N. 188 — Domenica 9 Luglio — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Domenica 9 Luglio — N. 188

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE [illegible]
a pagamento
HAASE[illegible]
TORI[illegible]
Pre[illegible]
di cor[illegible]
la Cro[illegible] del giornale [illegible]
vate Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTI STRAORDINARI
alla *Stampa*
PER LA CAMPAGNA

Per comodo dei nostri lettori che in questi giorni si recano in campagna, l'Amministrazione della *Stampa* apre abbonamenti straordinari, senza doni, ai seguenti prezzi:

Per quindici giorni	L. 0 75
Per un mese	» 1 50
Per due mesi	» 3 —
Per tre mesi	» 4 50

L'Amministrazione cambia indirizzo a semplice richiesta, accompagnando la fascetta in corso.

***

Inoltre l'Amministrazione della *Stampa* accetta anche abbonamenti *a durata libera*, cioè per quel qualsiasi numero di giorni che il lettore voglia fissare, e a partire da qualsiasi data.

Il prezzo di tali abbonamenti è di centesimi *cinque* per numero per tutto il Regno, e di centesimi *dieci* per numero per i paesi dell'estero appartenenti all'Unione postale.

Abbonamenti ordinari dal 1° luglio.

un anno	L. 18	— col dono di libri per L. 9 —
11 mesi	» 17 20	col dono di libri per L. 8 50
10 mesi	» 16 20	col dono di libri per L. 8 —
9 mesi	» 15 —	col dono di libri per L. 7 50
8 mesi	» 13 40	col dono di libri per L. 6 50
7 mesi	» 11 70	col dono di libri per L. 5 50
6 mesi	» 10	— col dono di libri per L. 5 —

IL SAGGIO DELLO SCONTO

La questione del modo più o meno opportuno di determinare il saggio dello sconto è di nuovo divenuta una questione di attualità.

Come è noto, malgrado le rimostranze dei ceti bancari e commerciali di molte regioni, il Ministero del tesoro ha elevato il limite minimo dello sconto di favore per le Banche di emissione dal 3 1[2 al 4 0[0. Nella realtà, siccome le operazioni al saggio normale del 5 0[0 costituiscono la minoranza, la maggior parte della carta commerciale e di speculazione dovrà pagare un mezzo per cento di più che non prima.

Inde iræ e recriminazioni del commercio e della Borsa, che accusano Ministero e Banche di volere ostacolare lo sviluppo così promettente delle nostre industrie e della nostra risorgente attività economica.

Quanto ci sia di fondato in queste recriminazioni lo si può scorgere esaminando le dottrine svolte con eleganza di forma e con larghezza di vedute da F. S. Nitti nel suo recentissimo volume *Essai sur les variations du taux de l'escompte* (Paris, Larose et Forcel, 1899).

In questo volume il Nitti esamina a lungo quali siano le cagioni che determinano il saggio dello sconto ed addita come una delle cause principali dell'altezza dello sconto l'alto costo di produzione dei biglietti e soprattutto le fortissime imposte sulla circolazione, che da molti sono favorite come democratiche per eccellenza. Nella realtà le forti imposte sulla circolazione, elevando il costo di produzione dei biglietti, aumentano il saggio dello sconto, impediscono lo sviluppo dei commerci e delle industrie e danneggiano quelle medesime classi operaie a cui vantaggio sembravano messe a prima vista.

Noi esortiamo i commercianti e gli industriali, così arguti osservatori e fattori della vita economica presente, a leggere il volumetto del Nitti, perchè vi potranno trovare brillantemente esposta una delle cause che più contribuiscono all'aumento del saggio dello sconto di cui essi tanto si lamentano.

Ma nel caso presente era o no giustificato l'aumento nel saggio dello sconto?

A questo proposito bisogna ricordare perchè le Banche di emissione si inducono a variare il saggio dello sconto.

Citiamo ancora il Nitti:

« *Quando un paese possiede una buona moneta*, il rialzo dello sconto è per gli imprenditori come un segnale che loro impedisce di trasformare i nuovi risparmi in capitale. Ogni variazione al rialzo nel saggio dello sconto produce immediatamente due effetti. Anzitutto esso spinge le persone che impiegano i risparmi a diminuire la loro domanda; in secondo luogo esso attira sul mercato una maggior quantità di risparmi nazionali e stranieri. È perfettamente logico che il prezzo più elevato di locazione del risparmio produca immediatamente un'offerta maggiore da parte di coloro che lo posseggono.

Quando la Banca d'Inghilterra constata, ad esempio, che l'oro ha una tendenza ad uscire, essa non ha che un sol mezzo per impedire che il movimento si accentui e di rendere il denaro più caro sul mercato di Londra che su quello del continente.

Questo rincarimento sopprime immediatamente i benefizi degli esportatori d'oro ed i banchieri stranieri comprano allora carta su Londra per profittare della rimunerazione più elevata, offerta ai loro capitali.

Il cambio diventa favorevole e l'oro perduto dall'Inghilterra è immediatamente sostituito da arrivi degli altri paesi. *Elevare il tasso dello sconto significa per una Banca fare affluire l'oro nelle sue riserve.* »

Tutto ciò in *regime di buona moneta*. Quando la circolazione è veramente fiduciaria, la Banca vede diminuire le sue riserve metalliche per la presentazione dei biglietti al cambio in oro; ed allora rialza il saggio dello sconto per diminuire le richieste d'oro e per farlo affluire dal di fuori.

In Italia noi ci troviamo in condizioni profondamente diverse, perchè da noi non esiste il cambio dei biglietti a vista. Essendo vigente nella realtà il corso forzoso, le Banche non hanno mai timore di vedere diminuire la propria riserva metallica per domande di oro da parte del commercio; perchè esse scontano solo in biglietti inconvertibili. Le Banche sarebbero per conseguenza portate ad allargare oltremisura la loro circolazione cartacea, sicure di non vedersi mai riportati i biglietti agli sportelli dei cambi, e sarebbero indotte a tenere lo sconto basso per favorire questa infiltrazione del biglietto nel pubblico.

Se dunque il Ministero del tesoro e le Banche hanno ora creduto opportuno di rialzare il saggio dello sconto ciò deve essere dovuto a qualche causa esistente anche in regime di corso forzoso.

Il rialzo, come osservava più su il Nitti nel brano riportato, ha per effetto di spingere le persone che impiegano i risparmi a restringere la loro domanda. Ora effettivamente in Italia, e soprattutto su alcune piazze, il basso prezzo del denaro avea favorito lo svolgersi di una speculazione fittizia al rialzo dei titoli in Borsa, la quale riposava sulla base fragilissima degli imprestiti concessi dalle Banche di emissioni. Ora è pericoloso permettere che avvengano rialzi dei titoli non dovuti ad un miglioramento nella situazione interna delle aziende, ma dovuti esclusivamente al fatto che degli speculatori sono riusciti a farsi concedere dei fidi a buon mercato dalle Banche. Sotto questo aspetto il rialzo attuale del saggio dello sconto ci sembra encomiabile.

Inoltre il rialzo dello sconto ha un altro effetto: di attirare sul mercato nazionale i capitali esteri. E' chiaro che i capitali stranieri verranno più facilmente in Italia se potranno guadagnare il 4' che non se sperano di ottenere solo il 3 1[2 0[0. Ora in Italia era succeduto che il saggio dello sconto al 3 1[2 0[0 era uguale o di poco superiore al saggio dello sconto di paesi di gran lunga più abbondanti di noi di capitali (Francia 3 0[0, Inghilterra 3 0[0) ed era poi inferiore al tasso di paesi più fortunati di noi (Germania 4 0[0 ed ora 4 1[2 0[0, Belgio 4 ed ora 4 1[2 0[0, Austria 4 1[2 0[0, Svizzera 4 1[2 0[0, New York 5 0[0). Tutto ciò aveva la tendenza a tener lontani i capitali esteri dall'Italia, potendo essi trovare altrove una maggior rimunerazione.

In Italia di nulla abbiamo maggior bisogno quanto di una forte immigrazione di capitali dall'estero. Finchè questi capitali non vengono da noi in misura maggiore di quella con cui attualmente vengono, noi non potremo mai sperare che si possano svolgere tutte le nostre ricchezze latenti ed inerti.

Se il rialzo del saggio dello sconto contribuisse anche solo in parte a questa immigrazione di capitali esteri, esso dovrebbe essere considerato come benefico.

Consiglio dei ministri.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,45:

Nell'odierno Consiglio dei ministri continuò la discussione dei provvedimenti amministrativi da attuarsi durante le vacanze.

Carcano avrebbe confermato il proposito già contenuto nella circolare ieri telegrafatavi, di cercare di togliere con provvedimenti amministrativi nell'esazione delle imposte tutte le asperità che vessando i contribuenti nulla fruttano all'erario.

Lacava riferì il parere favorevole del Consiglio di Stato sul progetto per le ferrovie Valtellinesi, e ciò perchè, avendo prima il Consiglio di Stato sollevato qualche dubbio in proposito, Lacava desiderava che il Consiglio dei ministri si pronunziasse: e questo approvò il progetto.

Inoltre si occupò di un movimento nei prefetti, che sarà abbastanza ampio.

Per occupare Raheita.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,55:

L'*Italia* riferisce che in seguito ad un nuovo rapporto di Felter, che denunzia alcune manovre della Russia nel territorio di Raheita, il nostro Governo esaminerà l'opportunità di occupare definitivamente il territorio di quel sultanato.

L'*Italia* aggiunge che ad Assab si concentrarono reparti di truppa mista e che si telegrafarono in proposito nuove istruzioni al colonnello Trombi.

L'istruttoria per la violazione delle urne.

Roma, 8, ore 20,55. — Oggi il giudice istruttore ha interrogato Sonnino e Torraca riguardo alla violazione delle urne.

***

Roma, 8, ore 22,5. — Il giudice istruttore Manzo interrogò il collega Sestini, resocontista parlamentare della *Tribuna*, circa la manomissione delle urne. Per domani, alle ore 16, invitò di recarsi al suo ufficio Langer, resocontista del *Popolo Romano*; nei giorni seguenti interrogherà altri giornalisti.

Le elezioni a Milano, Pietrasanta, Ravenna.

Roma, 8, ore 22,55. — Si dice che domani il Re firmerà i decreti che convocano gli elettori nei Collegi di Milano, Pietrasanta e Ravenna. Queste elezioni si farebbero in settembre.

Per la cedibilità degli stipendi.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 22:

Secondo la *Tribuna*, Boselli non intende modificare il regolamento di contabilità per supplire alla mancata approvazione della legge sulla cedibilità del quinto degli stipendi degli impiegati perchè ciò richiede il parere del Consiglio di stato e della Corte dei conti, vale a dire qualche mese di attesa. Il ministro avrebbe dunque deciso di aspettare la riapertura della Camera per la regolare approvazione del disegno di legge.

La navigazione italiana nell'Adriatico.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,50:

In seguito ad accordi presi fra il ministro delle poste ed il comm. Milella, rappresentante la Società di navigazione *Puglia*, questa Società, senza aspettare che sia approvata dal Parlamento la convenzione rimasta sospesa per la chiusura della sessione comincerà il 15 agosto o il 1° settembre i nuovi servizi concordati, cioè un nuovo viaggio ogni due settimane fra Brindisi e Prevesa (Albania); il prolungamento del viaggio Ancona-Zara sino a Bari con approdi a Spalato, Ragusa, Cattaro e Risano. La Società prese inoltre alcuni impegni per approdi a Viesti, Rodi, Manfredonia, Otranto e Tricase e per rimontare con battelli speciali la Bojana sino ad Obotti presso Scutari, ed eventualmente la Narenta sino a Metkovich. Per tal modo verrà istituita nell'Adriatico un'intera rete di servizi destinata non soltanto a recare notevoli benefici alle popolazioni delle sponde italiane, ma altresì a promuovere i traffici e l'influenza politica morale dell'Italia nella sponda opposta e nel relativo *Hinterland*.

Chiamata sotto le armi.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 18:

Il *Bollettino Militare* di stasera contiene la seguente chiamata per l'artiglieria: « A parziale esecuzione di quanto prescrive il decreto 23 marzo u. s., saranno per il 5 agosto prossimo venturo chiamati sotto le armi, per un periodo d'istruzione di 25 giorni: i militari di 1ª categoria delle classi 1871 e 1872 ascritti all'artiglieria da fortezza e appartenenti a tutti i Distretti del Regno, eccettuati quelli di Ascoli, Bologna, Campobasso, Castrovillari, Como, Cuneo, Ferrara, Ivrea, Pinerolo, Torino, Varese e Vercelli, i quali furono già compresi nella chiamata stabilita per il 20 luglio.

« Per i sott'ufficiali e caporali-maggiori la chiamata avrà una maggiore durata di dieci giorni: essa avverrà cioè il 26 luglio.

« Unitamente ai militari di truppa saranno richiamati con apposito bollettino gli ufficiali di complemento nati nel 1871 e nel 1872 ed effettivi alle Brigate di artiglieria da fortezza, eccettuati quelli effettivi alle Brigate 6ª, 7ª, 8ª stati già compresi nella chiamata del 20 luglio. »

Il giorno e il luogo della presentazione sotto le armi dei suddetti ufficiali di complemento saranno indicati nel bollettino delle nomine.

***

Roma, 8, ore 21. — Il Ministero della guerra ha preparato i quadri degli ufficiali che dovranno essere richiamati in servizio per la costituzione della Divisione della milizia mobile che interverrà alle grandi manovre.

Il Ministero della guerra ha determinato che i militari che abbiano ottenuta l'ammissione al Corpo delle guardie di città, laddove cessino di appartenervi, quando gli uomini di propria classe e propria ferma si trovino ancora sotto le armi, debbono compiere la ferma nell'esercito.

Altri particolari sull'attentato all'ex-re Milano.

Ci telegrafano da Belgrado, 8, ore 21,10:

Si hanno i seguenti particolari sull'attentato all'ex-re Milano: Il cocchiere della vettura reale ritenne che il regicida avesse una supplica e rallentò la corsa dei cavalli. Appena questi si appressò alla vettura, estrasse la rivoltella dalla tasca del petto ed esplose quattro colpi.

Dopo il primo, Milano e il suo aiutante accorsero: frattanto Knezevich sparò gli altri colpi ferendo leggermente Milano alla schiena e colpendo l'aiutante al petto e al braccio.

In seguito fuggendo tentò di suicidarsi, ma non si ferì che leggermente alla gola; lasciava però, fuggendo, delle tracce di sangue uscente dalla ferita. Tentò anche di annegarsi nella Sava, ma un capitano colla sua gente, lo estrasse e lo fece legare e trasportare alla Prefettura di polizia. Ebbe luogo immediatamente un interrogatorio; dapprima egli restò muto, indi fece le sue deposizioni.

Si vuole che esse siano importanti. Nulla però si sa di positivo; pare che gli arresti ragguardevoli di radicali siano avvenuti in seguito alla denunzia di Knezevich.

Arresti e perquisizioni a Belgrado.

Ci telegrafano da Vienna, 8, ore 12,55:

Il capo-partito radicale Nicola Pasic è giunto a Belgrado, da Passarusta, a bordo del vapore *Belgrado*, accompagnato da agenti di polizia e scortato dai gendarmi. Tosto sbarcato, fu condotto con forte scorta all'Ufficio di polizia.

Oltre a quelli già segnalativi, sono imminenti altri arresti di ragguardevoli personaggi radicali. Molti radicali dicono che l'autore dell'attentato appartiene bensì al loro partito, ma affermano però che ha agito di proprio impulso, e non già per mandato avuto da un complotto.

Presso l'avv. Zivcovich, nonchè presso l'amante dell'autore dell'attentato, che è la vedova del capitano Daria, furono praticate perquisizioni, e si sequestrarono carte compromettenti anche presso persone non appartenenti al partito radicale. La vedova Daria alloggia all'*Hôtel Makedonia*. Presso di lei si solevano tenere frequenti riunioni.

Re Umberto a re Alessandro di Serbia.

Roma, 8, ore 20,55. — Il ministro d'Italia in Serbia è stato incaricato dal nostro Sovrano di presentare a re Alessandro le sue felicitazioni per lo scampato pericolo del padre Milano.

La morte dell'ex-ambasciatore Ressman.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 20,50:

Ressman ebbe i sacramenti stamane alle cinque; perdette i sensi alle sette. Morì alle tredici, assistito dal conte Arese e dal commendatore Franchetti.

Lascia la sua splendida collezione d'armi, valutata ad un mezzo milione, al Museo del Bargello di Firenze. Esecutore testamentario è l'ex-console generale a Parigi, comm. Negri.

L'Ambasciata pose i sigilli. I funerali avranno luogo lunedì alla Madeleine, senza discorsi, dietro suo desiderio. Vi interverrà l'Ambasciata. Il ministro Delcassé si farà rappresentare.

***

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 22:

La morte di Ressman produsse grande impressione in questi circoli politico-diplomatici, ove egli era ritenuto uno dei migliori nostri diplomatici. Anzi se ne riteneva non lontano il richiamo ad un'importante Ambasciata.

Costantino Ressman si era segnalato per la sua valentia diplomatica soprattutto nel tempo in cui fu primo segretario di ambasciata a Parigi, sotto il Menabrea: tantochè quando questi lasciò la diplomazia, egli fu tosto chiamato a succedergli nell'alto e difficile posto di nostro rappresentante nella capitale francese.

In tale ufficio egli ebbe a traversare momenti difficilissimi, creati dall'inasprimento delle relazioni franco-italiane e da vari incidenti dolorosi, quali le stragi di Aigues-Mortes e il delitto di Caserio.

In tali condizioni l'opera sua non potè certo dare quei maggiori frutti che si erano sperati dal suo ingegno e dalla sua esperienza; ma non a lui, bensì alle circostanze ineluttabili ne andava attribuita la causa.

Fu, intanto, sommo merito del Ressman l'aver saputo evitare, in momenti singolarmente difficili, conflitti che si affacciarono più e più volte minacciosi; e la patria deve certo essergli grata del tatto e dell'abnegazione con cui egli superò quelle spinose crisi, portandone integro il decoro dell'Italia.

Ciò non bastò a salvarlo da uno di quei bizantinismi imposti dall'on. Crispi, il quale, fra l'universale stupore, lo richiamò in sul finire del dicembre 1894 dall'alto ufficio con modi e forme che parvero, e furono, stranamente indegne dell'uomo che ne era oggetto.

L'opinione pubblica dei due paesi riprovò quell'atto; ed il Ressman continuò a venire ritenuto per uno dei valori e delle forze della nostra diplomazia, la quale contava ancora sui suoi servigi.

La morte lo ha invece rapito, dopo non lunga malattia. Al compianto largo e vivo che la sua fine desta a Parigi, ove molto conosciuto ed amato fra italiani e tra francesi, si mesce il compianto che la triste notizia suscita qui in Italia.

La squadra italiana in Francia?

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 16:

Si assicura che corrono trattative fra i Governi italiano e francese per concordare una restituzione da parte dell'Italia della cortesia che la Francia le ha usato, inviando la sua squadra del Mediterraneo a Cagliari, ad ossequiare il nostro Re.

La soluzione che si sarebbe escogitata è questa: in ottobre prossimo la squadra italiana andrebbe a Marsiglia in occasione delle grandi feste che vi si preparano per festeggiare il venticinquesimo centenario della fondazione di quella città. Loubet si recherebbe in quell'epoca a Tolone, ed ivi passerebbe in rivista la nostra squadra.

Questo nuovo atto di cortesia tra le due nazioni, unito al recente episodio franco-tedesco di Bergen, contribuirebbe a togliere vieppiù alla Triplice il carattere di un'ostilità speciale verso la Francia.

Le moine di Guglielmo alla Francia.

Guglielmo II ha fatto ancora un passo nella via che da tempo ostentatamente percorre di cortesie verso la Francia. Sono anni ed anni che egli cerca ogni occasione per dimostrare alla nazione nemica una gentilezza cavalleresca, una simpatia improvvisata a spontaneità ed a vivo calore — almeno nell'apparenza.

Quando Caserio uccide Carnot, quando Faure muore fulminato da un colpo apoplettico, quando il Bazar de la Charité si incendia o una nave francese cola a picco, in una collisione, o quando viene a mancare uno degli uomini maggiori della Francia, nel campo delle lettere, delle arti, della scienza, allora, fra gli infiniti telegrammi che giungono a confortare l'anima francese del lutto improvviso, ecco primeggiare per vivezza di sentimenti, per cordialità di parole, un dispaccio di Guglielmo II. La sua frase compete per calore d'amicizia con quella dello tsar, e spesso la vince. Nulla della ruggine antica vi trapela; non sono espressioni convenzionali, imposte dai riguardi diplomatici, ma appaiono scatti generosi e convinti di un cuore schietto ed entusiasta.

Naturalmente, sono tutte manifestazioni superficiali, che si fermano nel regno della forma, e la fondamentale inconciliabilità dei due paesi perdura e sopravvive, irriducibile, inestinguibile. Guglielmo II è troppo intelligente per credere che la nazione francese possa dimenticare, o anche solo mettere in seconda linea la questione della rivincita. « Non parlarne, ma pensarci sempre » è la divisa della parte più seria della Francia; gli altri, e vi pensano, e ne parlano. E non saranno le cortesie, per quanto squisite, dell'attuale imperatore che saneranno la ferita inferta dalla sciabola dell'avo suo alla Francia, asportandole due lembi della sua stessa carne, l'Alsazia e la Lorena, e convocando i principi tedeschi proprio nella Galleria degli Specchi a Versailles, nel castello del più grande fra gli antichi re francesi, per proclamarvi il nuovo impero germanico, destinato a strappare alla Francia l'egemonia dell'Europa.

Eppure Guglielmo II non si sgomenta: egli aumenta, bensì, ogni tratto i suoi battaglioni; ma, si intende, per solo desiderio di conservare la pace. Ed a colorire vieppiù queste sue umanitarie aspirazioni alla pace, eccolo muovere adesso ancora un passo verso i nemici di trent'anni or sono, eccolo indossare (com'egli ama fare nei suoi viaggi marittimi) l'uniforme di marinaio e la bianca berretta, ancorare nel porto di Bergen, in Norvegia, ricevere a bordo dell'*Hohenzollern* la visita del capitano di vascello Mancerou, che comanda l'incrociatore francese *Iphigénie*, e, poco dopo, in divisa di ammiraglio, salire a bordo della nave francese e passarvi in rivista l'equipaggio e la Scuola degli aspiranti di 2ª classe, che sull'*Iphigénie* fanno il loro viaggio d'istruzione, e mandare a Loubet un telegramma, di cui i giornali francesi ci recano il testo. Guglielmo vi dice di aver riportato una viva impressione dal contegno dei giovani marinai francesi, veramente militare e simpatico, degno della loro « nobile patria ». Il suo cuore « di marinaio e di camerata » gode dell'accoglienza ricevuta; ed egli si rallegra della « felice circostanza » che gli ha permesso questo incontro.

Belle e cortesi parole, anzi affettuose, senz'alcun dubbio: ma sarebbe correre la posta il credere che esse siano per mutare il colore del tempo. I telegrammi ci hanno già informati che una parte della stampa parigina reputa puramente platonico l'incidente di Bergen. E tale, per certo, sarà l'opinione di quanti badano alla sostanza più che alla forma, e pensano alle ragioni ineluttabili della storia, che hanno loro radici in un fresco passato, il quale si prolunga in un immutato presente.

Bensì si può ritenere — e, come dicemmo più sopra, molti altri episodi già lo avevano dimostrato — che Guglielmo II desideri, come tendenza generale della sua politica, mitigare il carattere antagonistico che fin qui ebbero, da molti lustri, i rapporti fra le due nazioni. E ciò è naturale, ed il suo desiderio è, del resto, condiviso anche dal Governo della Repubblica, se non da una parte più refrattaria della popolazione francese.

La ragione ne è evidente: per quanto sia importante e, se si vuole, capitale la questione dell'Alsazia-Lorena, la vita di due Stati vasti e rigogliosi come la Francia e la Germania, non si può tutta concentrare in essa. La politica moderna delle Potenze europee si esplica in gran parte, ormai, fuori dell'Europa: l'Africa e l'Asia sono i suoi campi più estesi. Ivi si trasportano affatto le rivalità degli Stati, e quelli, che in Europa sono in conflitto, vengono leggiadramente a trovarsi in concordanza d'interessi di fronte ad un rivale comune.

E' su questo terreno, principalmente, che faranno risentire la loro influenza le migliorate relazioni fra la Germania e la Francia; e già, del resto, se ne ebbero parecchi esempi, fra i quali va ricordato quello del 1894, quando Germania e Francia si intesero a dare scacco all'Inghilterra, e mandando a monte con una convenzione con lo Stato libero del Congo, le impedirono di realizzare il sogno di una non interrotta zona tutta inglese dal Capo al Cairo.

Altri notevoli frutti di questa politica franco-tedesca, vedremo certo in appresso. Che poi tra i fini prossimi che Guglielmo II si prefigge vi sia altresì quello di rendere attuabile un suo viaggio a Parigi nel 1900, è cosa di cui si può dubitare. Certo egli è un tipo geniale, tale da immaginarsi di un disegno che, or sono dieci anni, sarebbe sembrato paradossale. Ma non sappiamo se, a vedere il nipote di Guglielmo I per le vie della capitale francese, non si solleverebbero, in un irresistibile moto di *chauvinisme* offeso, persino le quadrelle onde è costrutto il pavimento dei *boulevards* parigini.

L'Esposizione di Como distrutta da un incendio.

Milioni di danni — I cimelii di Volta distrutti — La grande impressione a Como.

(*Servizio particolare della* Stampa).

Ci telegrafano da Como, 8, ore 12:

Un violentissimo incendio, causato dal contatto di due fili elettrici nella galleria della marina, distrusse in breve completamente tutta l'Esposizione di elettricità e quella delle seterie.

L'incendio si produsse poco prima delle ore 10, ed in un attimo si propagò a tutte le gallerie vicine, a quella della marina, meno a quella delle Belle Arti e dell'Arte sacra.

Ogni tentativo di isolamento si è visto subito che sarebbe riuscito inutile, perchè le fiamme avevano guadagnato l'ingresso delle gallerie.

L'incendio, favorito da un forte vento che soffiava dal lago, invase tosto tutti i locali e poco dopo anche i varii chioschi e padiglioni delle mostre speciali disseminati nel giardino.

Le fiamme guadagnarono quasi contemporaneamente anche la galleria delle macchine, facendo scoppiare le caldaie, producendo spaventevoli detonazioni.

Immediatamente accorsero sul luogo, oltre una folla straordinaria di curiosi, tutte le Autorità civili e militari della città.

I pochi pompieri che prestavano servizio all'Esposizione e quelli che furono chiamati al Municipio tentarono di isolare l'incendio, ma ogni sforzo riusciva assolutamente vano.

Si può dire che tutto è andato distrutto, tranne le due Esposizioni d'arte sacra e artistica, che devono la loro salvezza al trovarsi dall'altra parte del viale lungo il lago.

A quanto risulta finora, non vi sono vittime: pochi di coloro che accorsero per spegnere l'incendio ebbero leggiere ferite.

I danni però sono incalcolabili.

Specialmente è grave la perdita irreparabile dei numerosi cimelii del Volta che formavano una mostra speciale in apposita palazzina costruita in muratura.

Questi cimelii, assai numerosi, esposti dall'Istituto Lombardo di scienze in Milano, dall'Università di Pavia, dal Museo civico di Como, erano elettrofori, elettrometri, condensatori di elettricità ed altri apparecchi, pile di ogni forma, manoscritti e dimostrazioni grafiche, il cranio del Volta, tavoli ed altri mobili appartenenti all'illustre comasco, medaglioni, incisioni, libri, opuscoli, dediche al Volta, diplomi, lettere particolari, ecc., ecc.

Inoltre facevano parte della Mostra progetti e modelli di macchine che seguirono la scoperta della pila e costituivano la storia dell'elettricità durante questo secolo.

Non si è ancora potuto accertare se siano andati distrutti anche i preziosi cimelii del vostro Galileo Ferraris.

Anche della cospicua Mostra delle seterie non rimane più che un mucchio di macerie e di tizzoni fumanti.

A questa Mostra, che costituiva certo il trionfo dell'industria serica italiana, avevano esposto circa 350 industriali, e si passava attraverso tutti gli stadii della lavorazione: dalla preparazione del seme dei bachi alla tessitura dei broccati e dei damaschi.

La Mostra delle seterie era un trionfo non solo dell'industria, ma anche dell'arte, perchè, per le tinte e i disegni, parecchie fabbriche avevano prodotti da rivaleggiare coi più famosi delle antiche Fiandre.

L'incendio pur troppo continua ancora. Credo inutile il dirvi la costernazione che regna nella città.

Da Milano e dai paesi cominciano ad arrivare numerosi interessati e curiosi.

***

Ci telefonano da Milano, 8, ore 17:

La notizia dell'incendio di Como giunse qui poco dopo le 11. In sulle prime non si volle prestarle fede, tanto pareva enorme e tanto riusciva dolorosa.

Ma pur troppo il telefono poco dopo ci confermava pienamente la terribile notizia. Subito è partito per Como il comandante la nostra Compagnia dei pompieri, il quale però non condusse seco nè pompe, nè pompieri, non essendo stati richiesti soccorsi poichè oramai la loro opera sarebbe stata inutile.

Partirono pure immediatamente per Como moltissimi espositori e il direttore dei telegrafi di Milano, oltremodo preoccupato perchè non potè avere lì per lì notizie se era andata distrutta la collezione esposta dal Ministero delle poste e telegrafi di tutte le scoperte ed applicazioni riguardanti la telegrafia dalla sua invenzione ad oggi.

La costernazione a Milano crebbe anche più espandosi sparsa la voce che vi fossero parecchi morti e gravi feriti. Fortunatamente questa voce non fu confermata.

Il disastro di Como si può considerare come un enorme disastro anche per Milano, poichè la maggior parte dei numerosissimi espositori, specialmente della Mostra serica, sono lombardi, e solo pochissimi di essi, a quanto mi risulta, erano assicurati.

Più fortunato è stato il nostro Tecnomasio, che aveva mandato alla Mostra sei vagoni interi di macchine ed apparecchi elettrici, fra cui alcuni di recentissima invenzione, come le macchine elettriche a riduzione di velocità. Soltanto da tre giorni la Direzione del Tecnomasio aveva assicurati tutti gli oggetti esposti.

Mi si assicura pure che tutti gli edifizi dell'Esposizione erano assicurati presso varie Compagnie.

Fra gli oggetti che si sa essere andati distrutti vi erano due quadri, uno di proprietà del conte Ottolenghi, di Torino, e l'altro proveniente dal palazzo reale di Monza, rappresentanti: *Volta che inventa la pila*, e *Volta che presenta la pila al primo console*.

Da certi punti di Milano si scorgono dense colonne di fumo che partono dalle macerie della distrutta Esposizione.

Altri particolari.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 18,20:

Il *Corriere della Sera* in una edizione uscita in questo momento ha un telegramma da Como delle ore 15, con questi altri particolari:

La città è tutta coperta di un denso velario di fumo; la località dove si alzava l'Esposizione è un'immensa fornace.

Si cercano invano le lunghe file delle eleganti gallerie. Tutto è distrutto.

Si è accertato che l'incendio scoppiò alle 10,10 nella galleria della marina.

I primi che si avvidero delle fiamme gridarono al soccorso. Poscia accorsero alle prese d'acqua, che sulle prime non poterono funzionare.

Quando cominciarono a funzionare, il fuoco era già diventato indomabile.

L'incendio correva rapidamente verso la rotonda. Questa in meno di un minuto sprofondò e il fuoco procedette vittorioso verso le altre gallerie e verso la sala dei cimelii di Volta.

Di questi cimelii, entrando per le finestre, si riuscì a salvare il quadro del Bertini (proprietà del conte Leonetto Ottolenghi) ed una vetrina completa contenente i libri di Volta e la sua spada senatoriale.

Alle 10,30 tutta la facciata principale precipitò con immenso fragore.

Si odono scoppi terribili simili a cannonate. Sono le caldaie che scoppiano, andando in mille pezzi.

Alle 10,45 l'Esposizione non era più.

Si salvò qualche rotolo di seta, ma questo è un nulla in confronto di quanto andò perduto.

La città è sotto l'impressione della immensa sciagura. Le vie sono deserte.

Tutti si affollano silenziosi e spaventati sul luogo del disastro.

Il prefetto ed il procuratore del re sono anch'essi sul luogo per la prima inchiesta.

L'Esposizione era assicurata e così pure quasi tutti i grandi espositori.

I chioschi verso l'ingresso e il Panorama Giordani sono salvi.

Tutti gli altri andarono distrutti.

I telegrammi del Re.

Le onoranze voltiane non si interromperanno.

La Stefani ci comunica da **Como**, 8:

Il Re telegrafò al presidente dell'Esposizione, per esprimergli il suo dolore e quello della Regina per la immensa sciagura che colpì il caro Como. Il Re telegrafò pure al vescovo, domandandogli notizie dell'Esposizione d'Arte Sacra, che fu integralmente salva.

***

Il Comitato dell'Esposizione, riunitosi, deliberò di non interrompere le onoranze a Volta. Si terrà il Congresso internazionale degli elettricisti e si eseguirà il nuovo Oratorio di Perosi. Vi saranno grandi convegni sportivi.

L'incendio è durato 40 minuti e distrusse 14,000 metri quadrati di edificio.

Il dispaccio di Pelloux.

La Stefani ci comunica da **Como**, 8:

Il sindaco ha ricevuto il seguente dispaccio da Pelloux: « Apprendo con dolore il disastro che ha colpito Como. L'incendio dell'ammirabile Esposizione, dovuta all'ardita iniziativa di codesta città così benemerita per l'industria nazionale, è un vero lutto pel lavoro italiano, lutto a cui prendo vivissima parte. »

I cimelii di Galvani.

Ci telegrafano da Bologna, 8, ore 21,45:

L'impressione dell'incendio di Como è stata grandissima anche qui a Bologna.

La preziosa raccolta dei documenti, dei manoscritti e dei cimelii di Galvani, e le medaglie coniate in suo onore, posseduta dal Comune e dalla Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, fortunatamente non erano state mandate a Como.

Partecipavano invece alla Mostra Voltaica alcuni privati, con lettere e frammenti delle lezioni di Galvani, e con le sue memorie sulla grande lotta col Volta, circa l'elettricità animale. Sembra che tali documenti siano purtroppo andati distrutti.

Il racconto di un testimonio oculare.

Nella *Sera* di Milano giuntaci stanotte leggiamo questi altri particolari sul terribile incendio di Como:

Il signor Lyonnet, corrispondente del *Monde illustré*, fu stamane testimonio oculare del terribile incendio dell'Esposizione, e ce ne fece il seguente racconto.

Egli ci disse:

Erano esattamente le dieci ore di mattina, ed io ero appena entrato nell'Esposizione per la porta sinistra della facciata, là dove si trova l'ascensore Stigler.

Io attraversai rapidamente la galleria dove si trova l'Esposizione delle sete, galleria che era deserta, volsi a sinistra e incontrai un collegio di fanciulle che dirigevasi verso l'uscita. Ero arrivato precisamente davanti alla mostra dei prodotti chimici Candiani, quando intesi il suono precipitato d'una campana.

Compresi che si trattava di un segnale d'allarme, ma, posto che mi trovavo in un'Esposizione di elettricità, pensai che fosse qualcuno che facesse la prova di un segnale. Purtroppo era la campana a martello!

Arrivai alla Rotonda, presso il banco del ritagliatore d'immagini, e subito attirò la mia attenzione una manovra eseguita dai guardiani, i quali tiravano da parte il velario mediante corde. Mi accorsi allora di una fitta colonna di fumo, pari ad una densissima nube, colonna che trovavasi concentrata sotto il soffitto, e non poteva sortire attraverso lo spazio lasciato libero dal velario.

Ma nessuno ancora sospettava la gravità dell'accaduto ed i visitatori che erano nella Rotonda avevano un aspetto tranquillissimo. Credetti che si trattasse di un incendio nel tetto della galleria, e pensai che fosse meglio uscire e porsi in salvo da qualsiasi accidente, potendo l'incendio svilupparsi attraverso le costruzioni in legno.

Leggete in quarta pagina il nuovo romanzo
GIOGO D'AMORE

In quel momento passò un guardiano:
— Che succede? — gli domandai.
— Si è appiccato il fuoco nella galleria della marina.

Tutto ciò era accaduto in cinque minuti. Erano le dieci e dieci minuti.

Sortimmo per la porta che mette al panorama Giordano.

In quel momento, urlando, gridando, spingendosi l'un l'altro, cadendo, rialzandosi e fuggendo disordinatamente, vidi gli operai della galleria delle sete che si precipitavano fuori all'aperto. Mi slanciai verso il giardino. Quale terribile spettacolo!

Tutta l'ala destra dell'Esposizione dalla parte del caffè Coco era in fiamme: la torre sovrastante rosseggiava come un fuoco d'artificio e il calore cominciava a divenire insopportabile.

Una folla di gente accorreva gridando e volava precipitarsi nell'Esposizione per salvare quanto restava delle mercanzie. Invano pochi (fra i quali io pure mi trovai) gridavano:

— Salvatevi, salvatevi, tutti fuori! Tutto ormai è perduto!

Alle 10 e 10 l'ala sinistra alla sua volta preso fuoco e alle 10 1[4] nulla, nulla affatto, restava di ciò che fu l'Esposizione di Como!

Erano perduti i cimelii di Volta, così pietosamente raccolti, perduti i tesori di seterie colà ammassati, distrutte le macchine elettriche, in un sol momento resi vani tanti sforzi, tanto lavoro, e tutto ciò mentre stava per raggiungere il massimo del successo!

Arrivai alla cancellata del recinto, e mi volsi a guardare. Ogni sforzo per salvare qualche cosa era riuscito inutile: l'Esposizione era un mucchio di rovine.

Solo i pompieri che erano arrivati, si limitavano a separar dall'incendio la galleria dell'Arte sacra, che trovasi nella parte opposta.

Ora si presenta un quesito: vi sono vittime umane?

A mio parere *tutti* con un po' di sangue freddo, avrebbero avuto il tempo di porsi in salvo, perchè le uscite erano numerose. Ma pure quanti ne vidi rientrare per tentar di strappare alle fiamme le loro mercanzie esposte.

Attorno a me avvenivano scene di disperazione. E' una rovina per Como, sia dal lato economico, sia da quello della perdita dei preziosi cimelii voltiani.

Quale è la causa dell'incendio?

Dicesi che i fili elettrici abbiano cagionato il disastro; ma nulla finora si può affermare di positivo. L'Esposizione è scomparsa i dieci minuti: ecco il fatto come avvenne nella sua terribile semplicità. Dopo di ciò ritornai a Milano in preda a vivissima emozione.

Dopo il disastro.

Entrando nel recinto oltre il giardino veggo una immensa distesa di bracieri e di macerie fumanti.

Rimangono in piedi, spettacolo desolante, alcune muraglie annerite, che erano le fondamenta del fabbricato e pochi pali carbonizzati. Le mura dell'edificio che conteneva i cimelii voltiani sono diroccate.

Si conferma che l'incendio si sviluppò pel contatto dei fili elettrici nel sotterraneo della galleria del Ministero della marina.

Il fuoco comparve presso il *Ristorante Casati*, alle 10, e pochi minuti dopo l'Esposizione era avvolta dalle fiamme.

Fra i visitatori erano varie squadre del Collegio delle canossiane: al momento dell'incendio la paura fu immensa ed avvenne un fuggi fuggi generale. I primi ad accorrere furono il segretario Casartelli e l'architetto Linati. vennero subito dopo l'ing. Giussani, il Mauuere, direttore della *Provincia di Como* e Daelli, direttore dell'*Ordine*.

Sul luogo si recarono i vice-ispettori di pubblica sicurezza Scottoni e Bessa. Il primo tentativo di salvataggio, avvenuto troppo tardi, venne diretto ai cimelii.

Alcuni coraggiosi, penetrati da una finestra, riuscirono a salvare solo un quadro del Bertini, pochi altri documenti ed una pila.

Quanto è durato l'incendio.

Ho già scritto della rapidità spaventevole colla quale l'incendio conquistò tutte le gallerie dell'Esposizione e tutte le distrusse: fisso ora decisamente le ore: l'incendio si manifestò che erano le 9,45; alle 10,30 l'Esposizione era trasformata in una fornace ardente dove più nessuno poteva por piede; alle 11,15 il fuoco aveva compiuta intera l'opera sua di distruzione, provocando anche lo scoppio continuo delle macchine multitubolari raccolte nella galleria dell'elettricità.

L'impressione in città.

A che comunicarvela? Voi la potete facilmente immaginare: immensa, quale è possibile solo di fronte ad una così immane sciagura: le vie sono deserte, tutta Como è raccolta attorno alle macerie fumanti della *sua* Esposizione: si accalca discutendo animatamente, sul lungo Lario.

Al Municipio, alla Prefettura è un andare e venire continuo di impiegati e di fattorini; al telegrafo c'è un lavoro immenso.

Particolari vari.

La Ditta Singer ha potuto sottrarre alla furia devastatrice dell'incendio buona parte della sua mostra; fu pure salvata la *messa in carta* per tessuti rappresentante il panorama di Como, opera che costò tre anni di lavoro al geometra Achille Maccagno.

Altri disegni di proprietà delle ditte Fossati, Dollara, Cammani, Bosisio, Camorri ebbero la stessa fortuna.

Così pure fu portata all'aperto l'Esposizione dei brillanti chimici che si trovava nella Rotonda centrale.

L'ultimo ad esser divorato dalle fiamme si fu il Labirinto, collocato fra l'edificio della Mostra e il Panorama Giordano.

Il pompiere Mazza Giuseppe, nella galleria della marina, nel momento che si sollevava la tavola del pavimento per scoprire l'inizio del fuoco, cadde nel sottosuolo; fu vero miracolo se potè esser tirato fuori incolume.

Il caporale pompiere Nessi Pietro, che si è distinto con altri atti quasi temerari, tentò, con una bocca di spegnimento alla mano, di penetrare nel padiglione dei cimelii di Volta già invaso dalle fiamme. E vi riuscì, e dal sottosuolo portò in salvo molti libri ed opuscoli importantissimi.

— Persiste la voce che uno degli addetti al *Caffè Casati* sia rimasto vittima dell'incendio.

Egli erasi addormentato, pare, in una cantina, e non è ricomparso; però la cosa non è ancora assolutamente precisata.

I danni materiali sono incalcolabili. Le due esplosioni, che alcuno attribuì ai gazometri, furono invece dovute ad una damigiana di acidi o ad un accumulatore. Fortunatamente si poterono aprire in tempo le valvole delle caldaie.

Davanti al miserando spettacolo di tanta rovina, alcuni espositori furono colti da svenimento.

Il servizio d'isolamento fu diretto dal commendatore Confalonieri, direttore della Lariana.

Tutti i medici della città accorsero sul luogo del disastro, pronti a prestare il loro soccorso.

Il presidente dell'Esposizione telegrafò al Re la notizia del disastro.

Un solo *chalet* di macchine elettrotecniche si potè salvare: anche le fontane luminose furono risparmiate.

Per dare un'idea della violenza dell'incendio basti dire che lastre di vetro dello spessore di un centimetro furono fuse e contorte sbarre di acciaio inglese.

Anche le lastre di mica furono decomposte.

Distrutti furono pure i cannoni contro la grandine, che si trovavano all'aperto nel giardino.

Fece enorme impressione la caduta delle torri costrutte in legno catramato che arsero in pochi minuti.

Il *Ristorante Casati*, sotto la torre di levante, salvò poche argenterie. La signora Casati fu trasportata a braccia un minuto prima del crollo.

Il vento nord-ovest favorì l'incendio. Il cantiere della Lariana si salvò con un taglio del tetto.

In maggioranza gli espositori sono assicurati.

La ditta Schuckert, macchine di Norimberga, è danneggiata per 300 mila lire; il Tecnomasio per 60 mila.

Le truppe del 48° fanteria, reduci da una lunga marcia, senza aver fatto il rancio furono subito sul posto e mostrarono come mostra sempre l'esercito grande abnegazione.

All'Ospedale sono ricoverati cinque individui per scottature di poca entità.

La costernazione qui è generale. I membri del Comitato sono abbattutissimi.

I comaschi non si danno per vinti. Si propongono di continuare le feste voltiane ed i Congressi, sperando nell'aiuto delle città sorelle.

I Sovrani.

Stamane giungeva a Como la notizia ufficiale che i Sovrani, il Re e la Regina, avevano dichiarato che sarebbero venuti a Como per la premiazione degli espositori.

Un concerto a favore degli operai.

Il gran concerto che doveva aver luogo domani all'Esposizione, sarà invece dato quanto prima a Milano a beneficio degli operai così gravemente danneggiati dall'incendio.

Venti milioni di danni.

Si calcola che il danno complessivo ascenda a 20 milioni circa.

Mi si assicura che le pompe a vapore — di cui una con un getto di 48 litri al minuto secondo — non abbiano funzionato per il primo momento.

La Mostra del Museo industriale di Torino venne in gran parte salvata.

Il presidente della Giunta direttiva del nostro Museo Industriale italiano ci comunica il seguente telegramma ricevuto dal Comitato dell'Esposizione di Como: « *R. Museo Industriale italiano* — Buona parte della vostra pregiata Mostra venne salvata dall'incendio. »

Vittime umane?

Ci telegrafano da **Como**, 9, ore 1,25:

Corre voce che siano rimasti morti due marinai della regia marina; un macchinista addetto all'Esposizione, due camerieri del ristorante Casati ed un carabiniere ebbero la destra troncata. Impossibile per ora ogni controllo.

Il danno si calcola a trenta milioni di lire.

Perchè l'on. Chindamo si è staccato dall'Estrema Sinistra.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,55:

Il deputato Chindamo scrisse una lettera al deputato Pavia, che la comunica alla *Tribuna*, nella quale Chindamo ricorda come egli abbia militato « cogli amici dell'Estrema Sinistra legislativa » fino al 13 giugno scorso, giorno nel quale dovette lasciar Roma per ragioni di salute, e soggiunge: « Ma oggi, dopo gli ultimi dolorosi avvenimenti della Camera, degenerati in pugilato, che ebbero la più dolorosa eco in tutta Italia, e forse, più che altrove, in questa patriottica Calabria, sento il bisogno di dichiarare pubblicamente a te ed agli amici nostri la mia esclusiva adesione all'ordine del giorno votato dalla parte democratica costituzionale presieduta dall'illustre Zanardelli.

« Questa dichiarazione che mi distacca da voi, è giustificata dalla fiacchezza della nostra parte a lasciarsi assorbire dalla parte più spinta dell'Estrema nella direzione e nei metodi della lotta sostenuta, la quale, degenerata in deplorevoli eccessi, spinge le classi agricole, pur devote alla libertà, alla disistima della libertà stessa, che è l'unico cemento coi plebisciti a mantenere unita la patria.

« Per quanto doloroso possa tornarmi questo distacco, esso si impone alla sincerità nelle mie convinzioni e al rispetto che devo ai miei elettori.

« *Giuseppe Chindamo* ».

Circa l'aumento del materiale rotabile.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,55:

Le deliberazioni dell'odierno Consiglio circa l'aumento del materiale rotabile avrà per effetto di dare immediata esecuzione agli accordi stabiliti colle Società senza pregiudicare i diritti del Parlamento. Tali accordi furono presi insieme al presidente della Giunta del bilancio Rubini, e al relatore Danieli.

Furono definitivamente approvati gli accordi fra Lacava e le Società ferroviarie per quanto riguarda un aumento di vagoni.

Contro le malattie celtiche.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 22:

Il Consiglio superiore di sanità ha oggi espresso voto che il servizio di profilassi delle malattie celtiche, per quanto riguarda la vigilanza sanitaria su certi locali e dispensarii celtici, venga deferito ai Comuni, che sia nominata una Commissione per proporre le norme e le istruzioni opportune per l'organizzazione di tale servizio e che valgano a rendere più efficace la cura, e quelle per determinare i limiti della competenza dell'Autorità sanitaria e comunale e quella governativa, di facilitare viemeglio i mezzi di cura gratuiti nei dispensari celtici e sale celtiche, rimovendo tutte quelle cause morali e materiali che possono trattenere gli infermi dal ricorrere ad essi.

Pelloux — Baccelli.

Roma, 8, ore 21. — Baccelli stasera è partito per Chiavari per presiedere il Congresso medico ligure.

Invece Pelloux, contrariamente a quanto stamane si diceva, non è partito. Sembra anzi che egli intenda convocare ancora il Consiglio dei ministri per martedì.

Fra borghesi e ufficiali a Ravenna.

Roma, 8, ore 20,55. — Per l'incidente sorto a Ravenna fra ufficiali e borghesi, per una sfida non accettata, Mirri ha ordinato un'inchiesta affidandola al generale Riva-Palazzi.

La grazia a Giletta.

Roma, 8, ore 22,20. — L'*Italie* dice risultarle essere per lo meno prematura la notizia che Loubet grazierà il generale Giletta in occasione della festa nazionale del 14 luglio.

La caduta d'un ministro che non ha conseguenze

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,45:

Nel pomeriggio si vociferò, e qualche collega ha anche telegrafato, che Bettolo era caduto malamente scendendo lo scalone di Palazzo Braschi dopo il Consiglio dei ministri, e che si era ferito non lievemente al ginocchio, tantochè occorsero subito delle cure mediche.

Ora posso assicurarvi che il fatto è assolutamente esagerato; che Bettolo in capo allo scalone inciampò in una corsia e cadde, sentendosi subito il ginocchio un po' indolenzito, ma dopo pochi secondi, [illegible] tranquillamente lo scalone e ai giornalisti che chiesero a lui, come ad altri ministri, che ci fosse di nuovo, intendendo chiedergli informazioni sul Consiglio, Bettolo rispose scherzando: « Vi ho la caduta di un ministro » e narrò, ridendone, il suo inciampo e la caduta. Ma già il male era scomparso.

Io poi lo vidi nel pomeriggio, mentre si recava al Ministero della marina: aveva l'aria di manco ricordarsi della caduta.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 19,20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Onorificenze. — Garofalo Domenico, tenente-colonnello comandante il Deposito della Colonia Eritrea in Napoli, è nominato ufficiale della Corona d'Italia.

Arma di fanteria. — Panceri, tenente-colonnello nel 2° reggimento, è nominato comandante il deposito e relatore — Giovachini, tenente-colonnello nel 2° regg., comandante il deposito e relatore, è esonerato da tale carica e destinato al comando del 3° battaglione — Ferri, tenente-colonnello nel 2° alpini, è trasferito all'83° regg. e nominato comandante il deposito e relatore ivi — Fornaseri, maggiore nel 39° fanteria, è trasferito al 2° alpini, battaglione di Dronero — Nastasi, maggiore nel 14° regg., è destinato a disposizione del Ministero — Pannarie, capitano nel 4° regg., è destinato a Belluno — Gario, tenente nel 22° fanteria, cessa di essere comandato alla Scuola di guerra ed è trasferito al 78° regg.

Arma di cavalleria. — Deplaedo, maggiore nel reggimento cavalleggeri *Caserta*, è nominato relatore — Lanzoni, tenente nel reggimento lancieri *Montebello* ed ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Mirri, è esonerato da tale carica — Gallani, tenente nel personale dei Depositi, è trasferito nel reggimento lancieri *Piemonte Reale*.

Arma di artiglieria. — Ott Gaspare, tenente nel 23° reggimento artiglieria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi — Bacella, capitano addetto alla Direzione dell'artiglieria a Genova, è trasferito all'11ª Brigata da costa — Anfosso, capitano presso l'11ª Brigata d'artiglieria da costa, è trasferito alla Direzione d'artiglieria a Genova.

Arma del genio. — Nieddu, maggiore del genio a disposizione presso l'ufficio del genio alla Maddalena, cessa di essere a disposizione del Ministero della marina, ed è trasferito alla sottodirezione autonoma del genio a Cagliari — Polò, tenente presso la direzione del genio a Verona, è trasferito alla sottodirezione autonoma del genio a Novara.

Corpo del Commissariato. — Citerni, capitano commissario al magazzino centrale di Torino, è dispensato, per sua domanda, dal servizio attivo ed è inscritto nel ruolo degli ufficiali commissari di complemento — Rizzardi, capitano commissario presso la Direzione del Commissariato del quinto Corpo d'armata, è trasferito a Cuneo.

Corpo contabile. — Romanetti, tenente contabile in aspettativa a Voghera, per infermità non provenienti dal servizio, ed ammesso a concorrere agli impieghi, è richiamato in servizio presso l'8° fant. — Marucco, tenente nel 7° regg. bersaglieri, è trasferito nel Corpo contabile militare, e destinato presso il 16° regg. artiglieria.

Personale di custodia degli stabilimenti militari di pena. — Sesto, maggiore nel 48° fanteria, è trasferito nel personale di custodia degli stabilimenti di pena, e destinato al reclusorio di Savona.

Panifici militari. — Mettifogo, maggiore addetto al panificio di Alessandria, è trasferito a quello di Cuneo.

Impiegati civili. — Ougerone, capotecnico principale in aspettativa per motivi di famiglia, è richiamato a Genova — Savio, ufficiale di scrittura all'Ospedale Militare di Torino, è trasferito al Magazzino centrale di Torino — Rodolfo, assistente presso l'88° regg. fanteria, è trasferito al Distretto di Mondovì.

Ufficiali in congedo e di complemento. — Tallone, sottotenente contabile a Cuneo, e Incerti, sottotenente contabile a Voghera, sono tolti dal ruolo degli ufficiali di complemento per ragioni di età — Malvano, sottotenente del Distretto di Torino, è trattenuto in servizio per altri tre mesi presso il 6° regg. genio con gli assegni, per sua domanda.

I seguenti ufficiali medici sono chiamati a prestar servizio temporaneo presso il Corpo per ciascuno indicato:

Tenente: Rivero, del Distretto di Voghera, destinato all'11° reggimento fanteria; Rabajoli, del Distretto di Torino, destinato all'Ospedale Militare di Torino.

Sottotenenti: Amietti, id., id.; Torchio, id.

I seguenti ufficiali nell'Arma del genio sono chiamati a prestar servizio al reggimento per ciascuno indicato per il periodo di 32 giorni:

Abbiati, tenente, destinato al 2° reggimento genio; Rabagliati, tenente, id. al 2° genio; Bolò, tenente, id. al 2° genio; Vaccari, sottotenente, id. al 2° genio; Suquet, sottotenente, id. al 5° genio; Boglione, sottotenente, id. al 6° genio; Casolati, sottotenente, id. al 2° genio.

Bauch, sottotenente effettivo nel reggimento *Lancieri Montebello*, è trattenuto per altri tre mesi con gli assegni per sua domanda.

I seguenti ufficiali alpini sono chiamati a prestar servizio presso il proprio reggimento per giorni 32 dal 24 luglio:

Tenenti: Aderto al 4° reggimento; Collo al 4° id.; Gubetta al 4° id.; Filippi al 4° id.; Sorcei al 2° id.; Gualino al 4° id.; Genisio al 4° id.

Sottotenenti: Salvatico al 4° id.; Nicodano al 1° id.; Casse al 2° id.; Mainetto al 1° id.; Renola al 2° id.; Ferraris al 1° id.; Abate Daga al 5° id. — Massa sottotenente in servizio presso il reggimento *Lancieri Montebello* è dispensato dal servizio.

Ufficiali della milizia territoriale. — Gherardi, sottotenente a Genova in servizio presso la 1ª Brigata d'artiglieria da fortezza, è trattenuto in servizio con assegni — Aschieri, sottotenente a Torino, è trattenuto in servizio presso la 1ª Brigata d'artiglieria con assegni.

I seguenti ufficiali della milizia territoriale degli alpini sono chiamati in servizio per 25 giorni:

Tenenti: Bonari, destinato al 2° alpini (battaglione di Dronero), Badicati, destinato al battaglione di Vinadio; Chiapusso al 4° alpini (battaglione di Susa); Rossi, al battaglione di Susa; Pastore, al 4° alpini (Battaglione d'Ivrea); Manfredi, al 4° alpini (battaglione d'Ivrea); Bignami, al 2° alpini (battaglione di Dronero; Costa, sottotenente, destinato al 2° alpini (Battaglione di Vinadio).

I seguenti ufficiali nell'arma di artiglieria sono chiamati in servizio per quaranta giorni: Francesetti, capitano a Torino; Grillo, capitano a Torino; Butteri, tenente a Torino; Tallone, tenente a Torino; Garbarino, tenente a Savona; Garello, tenente a Genova; Pollatina, sottotenente a Torino.

Pesce, tenente del genio a Torino, è destinato al 5° reggimento genio.

Il Consiglio comunale di Pavia.

La politica nell'Amministrazione!

Ci telegrafano da Pavia, 8, ore 22:

Stasera nella seduta d'insediamento del nuovo Consiglio comunale democratico venne eletto all'unanimità il sindaco prof. Pietro Pavesi; ad assessori effettivi il deputato Rampoldi, l'avvocato Pellegrini, l'avv. Predieri, l'ing. Casali, il dott. Casazza, il cav. Griggi, supplenti l'ingegnere Citterio, il ragioniere Beretta. A proposta dell'assessore dott. Casazza, che ricordò come le elezioni generali del 25 giugno e la vittoria che le coronò ebbero anche significato di protesta contro la politica reazionaria del Governo, venne acclamato un ordine del giorno in questo senso, e anche per una pronta completa amnistia.

Il Congresso medico e la cremazione.

Ci telegrafano da Genova, 8, ore 22,40:

Al Congresso medico che si inaugura domani a Chiavari alla presenza di Baccelli non sarà più discussa la questione dell'impianto di forni crematori in Liguria in seguito alla viva opposizione del partito clericale di quella città, benchè in questione della cremazione fosse già decisa per la discussione del precedente Congresso di Savona. La Società genovese di cremazione votò in proposito una protesta.

Ancora un'istruttoria.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 20,50:

Si commenta l'informazione del *Figaro*, relativa all'inchiesta iniziata per scoprire se vi fu un complotto contro la Repubblica. I *Débats* vi credono poco. La *Liberté* dice che il Governo vuole un nuovo Fruttidoro.

A palazzo Borbone si notavano molti colloqui fra i capi nazionalisti.

Un'altra condanna per spionaggio.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 9:

Il Tribunale correzionale condannò a tre anni di carcere Decrion, riconosciuto colpevole di aver voluto consegnare documenti relativi alla nuova artiglieria ad una Potenza estera.

L'affare del Transvaal si accomoda.

Capo, 8 (*Stefani*). — Il primo ministro Schreiner, intervistato, dichiarò di considerare sufficienti e soddisfacenti le proposte di riforma elettorale a favore degli *uitlanders* approvate dal Transvaal.

Per la perdita della squadra di Cervera

Madrid, 8 (*Stefani*). — E' prematura la notizia che il Tribunale di guerra e marina abbia già emesso la sentenza relativamente alla perdita della squadra di Cervera. Invece decise di aggiornare il giudizio. I soli ufficiali processati saranno Moreu e Paredes.

La vita che si vive

La ex-principessa Chimay — la bella americana che anni or sono ha spiccato il volo dal dorato talamo del principe, suo consorte, per volare nel nido nido dello zingaro Rigo — non è completamente felice.

Ancora una volta, dunque, è provato che la felicità non è di questo mondo.

Non è il ricordo dello sdegnato marito che conturba la bella donna, non il perduto affetto dei figli lontani, non la macchia impressa sul principesco blasone, non il rimorso della sua celeberrima fuga: è il suo Rigo stesso che la amareggia la vita.

Ella lo ha confessato ad un signore ungherese, amico di Rigo, in occasione di una visita testè fattale al Cairo.

Di confidenza in confidenza, fra un sospiro e l'altro, ella finì coll'ammettere che parecchie scene d'amaro si erano versate nel suo calice famigliare.

— Sì, amico mio; è così. Rigo non ha saputo darmi intera quella felicità che mi attendevo da lui. Pel suo amore io ho abbandonato la mia famiglia ed il mio rango: lui non ha invece abbandonato neppure uno dei suoi..... vizi. Figuratevi che spesso ritorna a casa verso le due del mattino, ubbriaco, in compagnia di amici più ubbriachi di lui, che mi tocca di far cacciare fuori dai servi. E poi.....

— C'è dell'altro ancora?

— E poi, volevo dire, egli è anche geloso; forse più geloso del principe Chimay.....

— Oh! Chi..... may l'avrebbe detto; povera signora!

— Insomma, amico mio, ve la confesso, Rigo non mi dà tutta quella felicità che io avevo sognato.

— Eh! pur troppo, sono cose che succedono, principessa.

Siamo tutti vittime delle nostre illusioni.

Veda, io che non sono innamorato, ma un goloso, mi lascio facilmente attrarre dal piccante profumo d'una pietanza; ma nove volte su dieci mi accorgo poi che il sapore non è all'altezza dell'odore.

Anche lei, principessa, è vittima dello stesso inganno.

Io, però, quando la pietanza non mi va, la rimando in cucina. Perchè lei non fa altrettanto?

— Perchè non posso. Rigo mi ha ammaliata. Nello stesso momento in cui sulle mie labbra spunta il fiore del rimprovero, io mi sento invadere da un'irresistibile tenerezza. Mentre la mia mano, [illegible] dallo sdegno, vorrebbe colpire lo sciagurato, le mie ginocchia si piegano dinanzi a lui. Vorrei morderlo, e..... lo bacio.

— E' una vera malìa, insomma.

— E' così, proprio; una malìa. Voi dovreste farmi però un favore, amico mio; dovreste usare della vostra amichevole influenza su Rigo per indurlo a più amorevole condiscendenza per me.

— Lo farò, principessa.

⁂

Infatti — narra il signore ungherese — non mancai di parlare a Rigo delle sue scappatelle e delle pene che esse recavano alla principessa.

— Ah! ella è sdegnata? — rispose lo zingaro. — Ebbene vieni, e vedrai come io saprò in brevi istanti rasserenarla.

Ci recammo a casa e trovammo la bella principessa col viso rannuvolato. Rigo, senza nulla dire, prese il suo violino e incominciò a sonare un pezzo zingaresco dolcissimo e commovente.

La principessa ascoltava assorta. Io la osservavo curioso, vedendo sul suo viso passare rapide le profonde emozioni che si imprimevano nel suo animo. Ad un tratto i suoi occhi si empirono di lacrime. Si alzò di scatto e corse ad abbracciare il sonatore con infinita tenerezza.

Rigo depose allora il violino e mi guardò sorridente.

Io mi inchinai meravigliato. Mai avrei potuto supporre che la musica avesse tanta potenza suggestiva.

Da quel giorno ad oggi — confessa il signore ungherese — io sono perseguitato da un pensiero: quello di prendere delle lezioni di violino.

⁂

La penultima.

L'igiene del bagno.

— Come! e voi avete il coraggio di fare il bagno dopo avere pranzato in quel modo?

— Certamente.

— Ma non avete paura di annegarvi?

— Oh! io non ho mangiato che..... del pesce!

⁂

L'ultima.

In un ballo.

Stupidini mentre balla con una signorina sternuta.

Lei (con tenerezza). — Come sternutate bene, signore.

Lui (lusingato). — Oh! quando voglio so sternutare ancora meglio.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente:

PALESTRINA
COSTANTINO
MARGHERITA
BUONARROTI
TEMISTOCLE
COLASCIONE
PALEOGRAFO
MALMANTILE
SALAMANDRA
PALESTRINA

Per oggi: (Essenato) Acrostico.

— Son dolci i versi miei più del mio nome.
— Il Giusti ha detto cos'io son formata.
— Non sono spillo; però pungo, e come!
— « La figliuola del Cid » io fui chiamata.
— Siam molto belle, e azzurro abbiam le chiome.
— Fui bionda e bella e tanto sventurata.
— M'aman tanti per più d'una ragione,
E i ghiotti poi per via del panettone.

Un'esecuzione capitale a Rouen.

I giornali francesi recano gran copia di particolari dell'esecuzione con la ghigliottina fatta a Rouen. Il ghigliottinato è quel Betille, giovane di 23 anni, che nell'ottobre 1898, per procurarsi denaro pel suo matrimonio, uccideva il sig. Plessis di Saint-Georges du Vievre, uomo di 78 anni, e la sua domestica, vedova Vannier di 74 anni. La Assise di Eure lo condannavano, il 25 gennaio a. c., alla pena di morte, la Cassazione annullava per vizio di forma il giudizio, che venne confermato dalle Assise della Senna Inferiore.

Causa una negligenza del cancelliere, Betille sarebbe stato graziato da Loubet, perchè era il primo condannato dopo la nomina del Loubet alla presidenza della Repubblica, ed è prammatica che il primo condannato dopo l'avvento al potere di un nuovo presidente venga graziato.

Non appena arrivato a Rouen *Monsieur de Paris*, a mezzodì, si sparse la notizia che l'esecuzione avrebbe luogo il domani, all'alba e fino dalle 11 della sera molti curiosi con provvisioni, con sedie pieghevoli e sgabelli si recavano sul luogo dell'esecuzione. La notte era dolce..... meno pel Betille, e la folla bivaccò allegramente. Il luogo scelto porta ironicamente il nome di Place Bonne-Nouvelle ed è all'estremità della città sulla riva sinistra della Senna.

Tutte le finestre che danno sulla piazza erano state affittate a caro prezzo, ed erano gremite di gente che ingannavano la lunga attesa con abbondanti bottiglie di champagne. Allegre risate e canzoni preludiavano il lugubre epilogo della tragedia.

La folla nella piazza si abbandonava a tripudi più volgari, ma non meno allegri, e la Polizia aveva molte difficoltà a mantenervi l'ordine.

Betille fortunatamente non poteva udire quell'orgia che si celebrava pella sua esecuzione, perchè la sua cella è abbastanza internata nell'edificio delle carceri, che pure è adiacente alla piazza.

La sera precedente, ignaro della sorte che l'attendeva, aveva pregato i suoi guardiani di svegliarlo per tempo, dovendo lavorare nella cernita del caffè, lavoro a cui attendeva durante la prigionia, guadagnando una discreta somma. Egli contava sulla grazia presidenziale e faceva calcoli relativamente lieti sul suo viaggio alla Nuova Caledonia.

All'una di notte Anatole Deibler, il boia, cominciò ad erigere la ghigliottina. Egli è più meticoloso di suo padre e adopera il livello a bolla d'aria in tutti i sensi per trovare l'orizzontalità precisa del palco.

Alle due, cento cacciatori a cavallo del 12° reggimento vengono a rinforzare il servizio d'ordine.

Alle tre e venti il procuratore della Repubblica, il giudice d'istruzione, l'avvocato di Betille, il sacerdote, il direttore delle carceri entrano nella cella del condannato, che dorme profondamente.

Il direttore delle carceri lo sveglia e gli dice:

— Betille, abbiate coraggio, il vostro ricorso è stato respinto; bisogna che vi prepariate a pagare il vostro debito alla società.

L'avvocato di Betille gli dice:

— Voi siete stato soldato, amico mio, ricordatevene per aver coraggio.

Betille, riconoscendo il suo avvocato, risponde:

— Stato certo, ne avrò.

Dopo ciò si veste senza aiuto d'alcuno, mentre il direttore delle carceri gli legge la sentenza. Senza fiatare indossa la camicia di forza e accetta i conforti religiosi che gli offre il prete, che rimane solo qualche istante con lui.

Betille si confessa, e si reca quindi senza aiuto e calmissimo nella cappella, dove ascolta la Messa e fa la comunione.

La cerimonia religiosa dura venti minuti, durante i quali Betille, che ha sempre pregato fervorosamente, non dà segno del minimo atto di debolezza. Appena finita la Messa, Betille si alza risoluto e va da sè a collocarsi fra i guardiani che stanno qualche passo dietro di lui.

La *toilette* funebre è breve. Il condannato domanda una sigaretta, che fuma, parlando dei suoi genitori e raccomandando la sua fidanzata al sacerdote.

L'esecuzione.

L'ora dell'espiazione è suonata; suonano le 4, e un'esclamazione di soddisfazione esce dalla folla, mentre Betille, che rifiuta ogni aiuto, sale risolutamente nella vettura che deve condurlo al palco.

La lugubre vettura si incammina circondata da guardie e seguita dai magistrati, e giunge al palco. E' giorno chiaro e si può distinguere ogni particolare.

Betille scende lentamente; egli è padrone di sè e non è nemmeno pallido. Con passo franco sale il palco e si avvicina al suo posto terribile, ma ad un tratto gira sui talloni e si inginocchia davanti al sacerdote. Questi, più commosso del condannato, gli tende una croce, che Betille bacia con fervore, ma senza ostentazione, quindi bacia il sacerdote, si rialza di un tratto e va a collocarsi da sè davanti alla lunetta tendendo il collo in modo visibilissimo.

Il coltello cade istantaneamente.

Il pubblico assiste al terribile spettacolo con rivoltante cinismo.

DALLE PROVINCIE

CASALE MONFERRATO.

8 luglio. (r. c.) — **Le vittime del Po.** — Nel pomeriggio di ieri, lo scolaro Sacchi, dodicenne, figlio ad un impiegato della ferrovia, recatosi a prendere un bagno presso il ponte della ferrovia sul Po, vi annegava. Il suo cadavere venne poco dopo ripescato.

— **Ancora del soldato annegato.** — Il disgraziato, di cui vi scrissi ieri, è certo Muzio Giovanni di Sestri Levante, della classe 1877. S'era tuffato nel Po, ma nel suo confluente la Sesia, ed annegò in vista di commilitoni che invano da lungi accorsero in suo aiuto.

Malgrado le più attive ricerche, il cadavere ancora non si è potuto rinvenire.

CHIVASSO.

8 luglio. — **Elenco dei licenziati dalla Scuola Tecnica:** Bersiani Luigi, Bosso Maria, Carlevero Maria, convittore; Casale Luigina, Genovese Archipe, convittore; Gariglio Domenico, Garneri Luigina, Passeroni Attilio, convittore; Visconti Ferruccio, convittore.

ISSIME.

8 luglio. — **Povera bimba!** — La bimba Bienne Maria Luigia [illegible], venerdì, col fratello e la sorella lungo la pendice di un pascolo detto [illegible], sul [illegible] di questo Comune. La piccina cercò di nascondersi a ridosso di un macigno a picco su una ripa, per impensierire il fratello che si sarebbe poi affannato a rintracciarla. Il suo piede mal fermo non la sorresse, cadde dalla ripa sul sottostante macereto, battè del capo sopra lo spigolo di un sasso e si ruppe il cranio. La morte fu istantanea.

MORTARA.

8 luglio. [illegible] — **Alla licenza del R. Ginnasio** sono presenti in numero di 8 candidati e risulta licenziato soltanto il giovane Magnani Luigi da Pieve d'Albignola.

VERCELLI.

8 luglio. [illegible] — **Incendio a Palazzolo.** — L'incendio è scoppiato in alcune tettoie isolate, di proprietà del signor Scopello Giuseppe, sotto alle quali era ammonticchiata paglia e fieno in gran quantità.

Il danno è di 1300 lire circa per il signor Scopello; di 200 lire per Lido Domenico Cala, che era proprietario di parte del fieno bruciato.

I danneggiati sono assicurati. L'incendio è ritenuto casuale.

Consiglio comunale di Cuneo.

Ci telegrafano da Cuneo, 9, ore 22,10:

Nella seduta di stasera il Consiglio comunale era al completo: era assente il solo consigliere Rovasenda.

Dopo lunghe spiegazioni del sindaco, circa le date dimissioni sue e della Giunta, *Dalmasso*, riaffermando la fiducia per le acquistate benemerenze, propose il ritiro delle dimissioni con una votazione palese, trattandosi di un indirizzo dell'Amministrazione, non di personalità. La Giunta si è astenuta e la proposta fu approvata per appello nominale con voti 16.

Risposero no: Bianco, Dalmasso, Gandolfo, Giordano, Musso, Penko.

La Giunta e il sindaco hanno ritirate le loro dimissioni. (*Applausi*)

L'esito della votazione delineò i partiti.

REATI E PENE

Il processo degli studenti in Appello.

(Corte d'Appello di Torino).

Questo processo in secondo grado si svolse tra la tranquillità più completa e quasi quasi fra una vera apatia. Pochissimo pubblico, tra cui, *rari nantes in gurgite vasto*, qualche studente; tuttavia si erano prese misure dalla Polizia affinchè l'ordine non venisse turbato.

Gli studenti condannati l'8 marzo scorso dal nostro Tribunale per i moti, che ebbero così lunga e dolorosa eco, avevano appellato dalla prima sentenza, ma parte non presentò regolarmente i motivi d'appello ed altri si rifiutarono di comparire.

Il Roatta Giovanni Battista, che, imputato di danneggiamento e di oltraggio, fu condannato a 30 giorni e L. 300 di multa, ora si trova a Ginevra e non si curò del nuovo processo.

Dopo vivace discussione, ieri la Corte con-

Spettacoli di domenica 9 luglio.

ALFIERI (Compagnia drammatica E. Novelli), ore 20,45: *Fausse; La consegna è di russare* — Ingresso L. 0 70.

GERBINO (Compagnia d'operetta Acconci-Scarez), ore 20,45: *La Poupée*, operetta — L. 0 70.

BALBO (Compagnia di opere comiche italiane P. Baldanelli e V. Ravagnoli), ore 21: *Don Pasquale*, opera — L. 0 80.

ARENA TORINESE (Comp. drammatica Benincasa), ore 16: *La morte civile; La bastarda* — Ore 20,45: *Un viaggio intorno al Codice* — L. 0 40.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE. — Oggi, alle ore 16,30, tre grandi partite — Funzionerà il totalizzatore.

COSE DA VEDERE A TORINO.

Museo Civico: L. 1 tranne il giovedì e la domenica — Museo d'Antichità: L. 1 tranne i festivi — R. Pinacoteca L. 1, tranne i festivi — Armeria Reale — Museo Mineralogico — Museo Industriale — Museo di Storia Naturale — Museo d'Artiglieria — Palazzo [illegible] — Valentino [illegible] — Castello Medioevale: L. [illegible] — Mole Antonelliana: L. 0 50 — Tempio Alpino [illegible] Monte dei Cappuccini: L. 0 40, cumulativo colla funicolare L. 0 50.

Nei dintorni: Basilica di Superga — Castello di Stupinigi — Castello di Rivoli.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (56)

L'EREDE DI FRA DIAVOLO

Nuovissimo romanzo inedito

di SIMON BOUBÉE

— Un poco verso l'alba...., ma mi sveglio quasi subito.

Il dottore Gungl-Maun rivolse uno sguardo espressivo al suo collega e alla madre Santa Monica.

— Ha appetito? — domandò.

— Pochissimo.

— Ha dolor di capo?

— Oh! sì!

Altro sguardo espressivo.

— Ha allucinazioni?

— Mi pare di vedere ben sovente la mia povera mamma.

— Non le pare di vedere anche qualche altra persona?

Maria trasalì. Sì.... le pareva di vedere un'altra persona! Il misterioso e bel giovane che l'aveva liberata dagli artigli della sua carceriera.....

Ma si guardò bene di parlare a quel riguardo.

L'interrogatorio si prolungò ancora, per qualche minuto; e dopo quella visita Maria notò un mutamento di maniere nelle persone che l'avvicinavano, che la curavano. Non le lasciavano mancar nulla, le parlavano dolcemente, ma con una specie di diffidenza.

Si sa che Maria era di una perspicacia rara per la sua età, e che, per una specie d'istinto, stava sempre all'erta.

Il sospetto la colse di un nuovo pericolo, e una circostanza fortuita venne presto a provarle che non s'ingannava.

Le sue insonnie continuavano di notte; ma di giorno ella era presa sovente da un sonno pesante che durava qualche ora e finiva con un risveglio brusco, improvviso.

Un giorno, svegliandosi, udì pronunziare il suo nome nella sala vicina.

L'infermeria del convento era divisa in due sale, separate soltanto da un tramezzo di tavole sottili; una porta a vetri metteva in comunicazione le due sale, e quella porta era aperta.

— Dorme — domandava una voce, che Maria riconobbe per la voce dell'abate Gallay, il cappellano del convento.

— Sì, dorme, — rispose la suora infermiera, — possiamo parlare.... Quando dorme così, neppure una cannonata non la sveglierebbe.

— Povera bambina! Ha una figura molto interessante.

— Troppo.

— Può darsi!.... Ma credete che ella sia proprio minacciata.....

— Di pazzia?.... Pur troppo! i dottori lo hanno formalmente dichiarato alla madre superiora.

— Peccato!

— E' peccato, ma è proprio così; la povera bambina non può sfuggire al suo destino. Sapete che sua madre è pazza?

— Lo so.

— E' malattia di famiglia. Questa, giovine come è, ha già commesso qualche atto di pazzia.

— Davvero?

— Sì; non sapete come va che è qui?

— Credevo l'avessero messa qui per punirla di qualche peccatuccio. Ma insomma che cosa ha fatto?

— E' fuggita, un giorno di passeggiata, dall'Istituto Janissot, a Auteuil.

— Possibile!

— La cercarono dappertutto, senza riuscire a trovarla.

— Diamine!

— Dopo molti giorni, passati non si sa dove, una bella notte ritornò all'istituto.

— Oh! Oh!

— Le domandarono donde veniva, e sapete quel che rispose?

— Dite....

— Che uno sconosciuto l'aveva condotta da una donna, della quale non sapeva il nome, in una via che non conosceva e che là era stata trattenuta prigioniera.

— E non dà ora maggiori schiarimenti?

— No.

— E' ben strano.

— A tutta prima si credette a cose che..... te farebbero poco onore..... ma adesso si conosce la verità..... la povera bambina è pazza.

— E che se ne farà?

— Ma! non si sa ancora. Il dottore Gungl-Maun, che l'aveva conosciuta all'Istituto Janissot, s'incaricò di parlare di lei al suo protettore, il signor marchese di Nalvoire. Il marchese, a tutta prima, protestò che non era pazza, ma poi, riflettendoci, confessò che non poteva risponderne. Lasciò dunque carta bianca alla madre superiora; noi sappiamo adesso che, se non è assolutamente pazza, è per lo meno minacciata di pazzia. Bisogna ascoltare tutto ciò che dice con estrema diffidenza. Se si mantiene calma ci accontenteremo di farla lavorare colle altre, sorvegliandola in modo speciale; se diventa cattiva, allora si ricorrerà ad altri mezzi.

— Povera creatura! Pregherò bene per lei!

La suora infermiera rientrò nella sala dove Maria era a letto, e Maria finse di dormire profondamente.

La conversazione udita le aveva dato un nuovo colpo al cuore, e più doloroso di tutti i precedenti.

Ah! la sua sventura oltrepassava davvero tutti i limiti! Era una sventura senza rimedio, senza attenuazione possibile! Come fare ora per difendersi contro il sospetto che pesava su lei? Il suo miglior protettore, il suo vero amico, il marchese di Nalvoire, aveva ben voluto credere alla sua sincerità; ma il racconto che ella gli aveva fatto era nondimeno ben strano, quasi inverosimile.... e non era egli in diritto adesso di crederla sincera, ma pazza?

E provare che ella non aveva detto che la verità era ben difficile, se non impossibile.

Supponendo pure che si decidesse, nonostante le terribili minacce del suo misterioso salvatore, a tutto dire alla giustizia, come potrebbe porla sulle tracce dei suoi rapitori?

Una abbominevole idea attraversò la sua mente.

— Se mi uccidessi! — disse ad un tratto.

Ma quel pensiero non ebbe che la durata d'un lampo; Maria fece il segno della croce, e sentì in sè un'energia novella.

Le sue precedenti sventure avevano finito per abbattere il suo coraggio; quest'ultima glielo ridonò; subitamente ella prese una grande e nobile risoluzione.

— Così sia! — disse ella fra sè — portiamo alto il cuore, se fingiamo di chinare il capo; sino alla mia maggiore età non posso far nulla per la mia difesa personale; qualsiasi sforzo tentassi per trarmi da questo abisso, non mi servirebbe che a sprofondarmivi di più. Rassegniamoci dunque al destino finchè non abbia ventun anno. E' lungo!.... non ne ho ancora quattordici.... Ma Dio mi darà forza e coraggio e mi sarà un compenso un po' amaro, è vero, il mostrare a tutti quegli imbecilli, a tutti quei cattivi che non sono pazza, che ho più ragione, più calma e più energia di loro tutti assieme! Quando avrò la mia età maggiore vedrò quel che avrò a fare; sarò giovane e sarò forse bella; sarò temprata come l'acciaio da tanti anni di prova. Qualche cosa mi dice che la vita s'aprirà bella e brillante per me.... Chissà che non abbia il mezzo di vendicarmi dei miei nemici e di ricompensare i miei benefattori.....

L'idea e l'immagine del suo giovane liberatore si presentarono alla sua mente. Ma questa volta ella le respinse. La sua risoluzione era ben presa; era fermamente decisa a subire tutti i disgusti sino alla sua maggior età.

(Continua).

fermava pienamente la sentenza del Tribunale, condonando però le pene per il recente indulto.

Riportiamo, a maggiore intelligenza dei lettori, le singole condanne della sentenza 8 maggio scorso:

Bonacia Filippo (imputato di violenza e resistenza agli agenti) a 20 giorni di reclusione, ch'egli ha già scontato.

Torrasmusio Plinio (imputato di danneggiamento) a 25 giorni di reclusione e L. 83, pena che, pure non scontata, gli è condonata.

Reina Edoardo (imputato di danneggiamento), a 30 giorni e L. 50 di multa, pena condonata.

Realis Giovanni Battista (imputato di danneggiamento e di oltraggio), a 30 giorni e L. 300 di multa, pena condonata.

Bosi Pio (imputato di oltraggio), a L. [illegible] di multa, condonata.

Vigliani Giacomo, Vallermio Felice, Doubolez Pio (tutti accusati di oltraggio), alla multa di L. 200, pure condonata.

Presidente: comm. Martini; P. M.: avvocato cav. Camerana; difensori: avv. C. F. Roggieri, Gatti-Goria, Poddigue, Appiani e Govone; cancelliere Ternari.

Il processo Turbiglio.

(Corte d'Assise di Torino).

Le udienze di ieri.

L'interrogatorio dell'imputato è quasi al termine. Manca ancora la contestazione su pochi capi e di minor importanza. Certamente la lunga enumerazione di date e di fatti ha stancato l'imputato, il quale però non ha mai scatti violenti d'impazienza, benchè sia tratto tratto interrotto da vivacissimi incidenti tra Parte civile, P. M. e difesa. Hanno prestato giuramento i quattro periti che assistono a tutte le udienze prendendo ampie note.

La canaglia precoce.

(Tribunale Penale di Torino).

Fu ieri per alquanto tempo teatro a ben triste scena l'aula IV del nostro Tribunale Penale, dove sedeva, attendendo la parola severa della giustizia, un fanciullo.

Un pallido fanciullo decenne, alto così, mingherlino, dall'aspetto intristito, tanto da muovere a pietà. L'esile corpicciuolo era rabbattuffolato in panni troppo ampi e troppo ampie erano le scarpe per quei piccoli piedi.

Su quel tenero volto non era il raggiante sorriso d'una felicità spensierata, ma avevano solcato già molte rughe il fronte, e negli occhi torbidi la già torbida piccola anima si rispecchiava.

Ah! triste infanzia avvizzita sui banchi dei Tribunali, sfiorita nella corruzione d'una vita tristissima!

Abbandonato a sè stesso da una infelicissima madre, il piccolo Giuseppe s'è votato forse incoscientemente al delitto.

La giustizia a dieci anni l'ha già colpito quattro volte ed un ben fosco avvenire a lui si prepara.

Nella solitudine del carcere, il bimbo, affranto da un accasciamento grande e da un infinito disgusto della vita (a dieci anni!), tentò appiccarsi, così da obbligare i carcerieri ad applicargli la cintura di sicurezza.

Ieri una quinta volta veniva condannato per borseggio a quattro mesi di reclusione, piccolo traviato incorreggibile, cui nulla valsero i rigori della legge.

Quando il presidente ordinò che fosse ricondotto, il carabiniere lo prese paternamente per un'orecchia, come fosse un monello riottoso. Ed il pubblico rise.

Ma la società ha verso questi piccoli rei un dovere più sacrosanto e più umano che non l'inefficace castigo delle condanne severe dei suoi magistrati e le manette dei suoi gendarmi.

Presidente: Morenco di Moriondo; P. M.: avv. Vernetti; difensore avv. Gerone.

La canaglia matura.

(Tribunale Penale di Torino).

Oreste Bertinatti è un malengio, un tristo, Barabba sanguinario ed impenitente, egli appartiene a quell'odiata razza d'uomini contro cui non sono mai troppi i rigori della legge. Tra costui e tale Giovanni Fassio, ch'è il vero rovescio della medaglia, laborioso, onesto e di retti costumi, non correva buon sangue per questioni di lavoro, poichè il Fassio, come suo superiore nella conceria Fiorio, aveva dovuto infliggergli parecchie multe. Nell'animo bieco del villanzone l'amarezza si mutò presto in dispetto, il dispetto in odio, che lo trascinò ai più efferati propositi.

Un giorno, incontrato l'avversario, cercò..... conciarlo per le feste con rapide coltellate, ma il Fassio si parò egregiamente ed il Bertinatti fu condannato a qualche giorno di reclusione. Ma a chi servono ammonimenti di tal specie con gente di quel fango? Non smise il barabba i suoi propositi di vendetta, anzi ora ne faceva spudoratamente pompa coi compagni, che colpevolmente gli erano complici di rispetto e d'attenzione.

Una sera, sorpreso dalle guardie nei pressi della fabbrica con un certo fare molto simile a quello dei bravacci di don Rodrigo che aspettavano al varco don Abbondio, fu tradotto in Questura e perquisito. Gli si trovò nelle tasche l'arma degna di lui e dei suoi pari e fu rilasciato dopo una solenne paternale.

E la solenne paternale servì un buon ratto davvero. Poche sere dopo il povero Fassio, mentre s'era fermato a chiacchierare con un suo fratello nei pressi della fabbrica, fu affrontato ed assalito da una piccola coorte di lazzaroni che con coltelli e grosse pietre lo minacciavano d'ogni parte.

Bertinatti in mezzo a loro, capitano scellerato, con il coltello in pugno gridava furibondo eccitandoli:

— Ammazza, ammazza!

Ma coraggiosamente il fratello del Fassio si slanciava contro uno dei furfanti riducendolo a ragione con qualche sodo cazzotto, mentre il Giovanni, stretto dagli avversari, impugnata la rivoltella, sparava due colpi, uno dei quali feriva il Bertinatti allo scapolare destro.

Tradotti dinanzi ai giudici Oreste Bertinatti, ed i suoi compagni Benino Costanzo e Cibrario Battista, il primo fu condannato a mesi 4 e giorni 23 di reclusione, il secondo ad un mese e giorni 20, ed il terzo fu assolto.

Si convincano così questi messeri che raramente la vendetta è il nettare degli Dei!

Parte civile avv. Nicolello e Renna; Difesa avvocato Peroletti e Konrad.

Le coltellate domenicali.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Vercelli, 8 luglio.

(Don Masio) — Il 25 settembre dello scorso anno, verso le 24, scoppiava in Trino, per i soliti futili motivi, una rissa nell'*Osteria Cavour* fra il muratore Tricerri Carlo, d'anni 21, e il pescatore Palazzo Antonio, d'anni 26. Usciti questi dall'osteria, la rissa si riaccese anche più viva a porta Torino e nella rissa stessa il Tricerri ferito con un colpo di coltello che, recidendogli l'arteria omerale del braccio destro, dopo poche ore lo traeva in fin di vita.

Comparve ieri dinanzi alla nostra Corte il Palazzo Antonio, sotto l'imputazione di omicidio.

Furono uditi venti testimoni circa.

I giurati nel loro verdetto ammisero la legittima difesa, per modo che l'imputato andò prosciolto.

Presidente: Davisa; giudici: Dana e Isnardi; difensori: avv. Fortina e Greppi, cancelliere: Costa.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 8 luglio:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali Minima + 17,5 — Massima + 25,8

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: quasi nuvolo.

Acqua caduta mill. 3,8.

(Castello Medioevale - in riva al Po):

Temperatura massima del giorno 7: + 26,7

Id. minima della notte dal 7 all'8: + 17,8

(Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 8: + 29,0

Id. minima della notte dal 7 all'8: + 15,8

10 luglio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 53; tramonta alle ore 20, minuti 15.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI luglio (sera)		7	8
Farine 12 m — pel corrente	Fr.	44 30	44 75
» — per agosto	»	44 30	44 70
» — a 4 mesi da settembre	»	29 00	25 40
» fiore — 4 4 mesi da novembre	»	28 00	28 40
Mercato calmo.			
Zuccheri rossi 88 disp.	Fr.	31 —	31 —
» raffinati id.	»	101 25	101 25
Mercato sostenuto.			
Zuccheri bianchi N. 3 disponibile	Fr.	35 87	31 —
» » 4 mesi da ottobre	»	29 12	30 12
Mercato sostenuto			
LIVERPOOL luglio (sera)		7	8

Cotoni. — Tendenza del mercato: americani *fermo* — brasiliani *calmo* — Egiziani *ferma* — Surats languente. — Domanda per il mercato in generale ristretta.

Vendite della giornata	Balle N.		3,000	6,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	500
per la esportazione	»	»	0,000	5,500
Importazioni	»	»	6,000	7,000

Arti e Scienze

Importanti lavori edilizi ordinati dal Re.

Grazie ai sentimenti nobili e generosi rivolti a Torino e alla classe lavoratrice che animano sempre il cuore del nostro Re, si stanno iniziando nella nostra città importanti lavori edilizi.

Si tratta di abbellire con opere nuove il tratto del giardino reale che fronteggia la via Venti Settembre nel tratto tra la piazza San Giovanni e l'attuale palazzina di fronte alle scuderie del Duca di Genova.

Se siamo bene informati, i lavori che stanno per cominciare riguardano una grandiosa ed artistica cancellata di ferro con portoni e pilastri di marmo, dovuta a disegni dell'ingegnere Stramucci, architetto di Casa Reale.

Questa cancellata, che ad occhio e croce sarà lunga circa 170 metri, sorgerà un po' più in dentro dell'attuale assito, allargando così di un tanto il tratto di via Venti Settembre fra la piazza San Giovanni e il corso Regina Margherita. Essa partirà dal lato nord del campanile di San Giovanni e verrà a fare angolo sulla piazza, alla distanza della scalinata della basilica, che intercede fra la scalinata stessa e il palazzo Chiablese dall'altro lato.

Inoltre si sono già fatti i preparativi per ristaurare nella parte inferiore il campanile della chiesa di San Giovanni, il quale, per le recenti demolizioni delle case ad esso addossate, ha perduto il primitivo suo aspetto.

Da tutte queste opere non soltanto risulterà una fonte di lavoro per molti operai; ma le linee classiche della cattedrale e del campanile ne trarranno grande giovamento, e la piazza e la via Venti Settembre acquisteranno in bellezza e modernità rendendo quel lembo della vecchia Torino all'altezza delle parti più fresche della Torino nuova.

E nello spazio che resta chiuso dalla cancellata che cosa si farà?

Abbiamo sentito parlare di un giardino o *square* con piante, aiuole, fontane e via dicendo; se saranno rose fioriranno.

Tutti possono vedere, del resto, che furono demoliti i vecchi [illegible] che sorgevano in quel punto, e tutti possono arguire che quello spazio non rimarrà forse sempre vuoto; ma non sappiamo quali siano i progetti del Re. Però è facile intravedere che il prossimo cominciamento di opere edilizie avrà un seguito.

Torino intanto deve essere lieta e riconoscente di questo interessamento che il nostro Sovrano non tralascia di dimostrare a per la classe lavoratrice e pel lustro edilizio della nostra città.

Fasma. — Che il nome di un poeta greco, morto duemila anni fa, compaia in un cartello di teatro moderno insieme con quello di un poeta italiano, morto da assai minor tempo, ma assai più dimenticato, è cosa che non si vede tutti i giorni. Lo si vedeva, pare, ai tempi di Tommaso Salvini e di Adelaide Ristori, poichè questa *Fasma* al primo fu cara e la seconda vi interpretò qualche [illegible] il personaggio di Diotima, e alcuno se la ricorda al nostro Carignano.

Ermete Novelli ha voluto riprenderla; e il celebrato, ai suoi tempi, autore del *Fornaretto*, ha dovuto godere di questa *ripresa*, egli che tanto amava questa sua commedia, e un'altra, *Il Tesoro*, che chiamò entrambe di stile greco.

E dico sua commedia, perchè il nome di Menandro sta solo a darle lustro, o almeno a significare una semplice derivazione spirituale, non una vera e propria filiazione, un vero e proprio rifacimento.

Di Menandro infatti — e il pubblico lo insegna a me — i frammenti che si conservano e che il Villemain chiama *poussière de marbre brisé* possono più trovar posto nelle raccolte gnomiche che nella storia teatrale; e del nome di una commedia perduta, o da qualche verso, ricostruire tre atti in versi con vera persuasione di ridar vita ad una commedia greca è speranza, forse, non certo attuazione. Attribuiamo dunque il merito, se merito c'è, e il demerito se c'è anche di questa al Dall'Ongaro, e non mutiamo la critica, ahimè giornaliera, in cattedra con scienza facilmente acquistabile.

Io non discuterò quindi se questa *Fasma* abbia i caratteri della commedia greca del tempo di Menandro. E' interessante per un pubblico moderno, anzi, per non risalire ai tempi già ricordati del Salvini e della Ristori, è interessante per un pubblico modernissimo? *Fasma*, o apparizione, è una gentil giovinetta di nome Febe, che la madre Diotima non svela come sua figlia, perchè il marito, che non ne è padre, non ne sappia nulla. Ma di Febe s'innamorava Glauco, figlio di Fedone e figliastro di Diotima e.....

Ma a che mi perdo a raccontare l'intreccio greco-dallongaresco della commedia? L'elegante amico di Glicera, che nel silenzio di una sala vaticana, di fronte alla statua di Posidippo, argutamente e pensosamente sorride dal suo zoccolo di marmo, sorriderebbe ancora più, io penso, se mi udisse. Dirò quindi solo che il primo atto di *Fasma* parve al pubblico modernissimo un po' noioso e un po' grave, che il secondo e il terzo suscitarono in lui maggior interesse e maggior commozione. E in questa proporzione furono applauditi; più scarsamente il primo, più animatamente gli altri.

E ricorderò a titolo d'onore gli interpreti Ermete Novelli, la Giannini, la Masso, la Baracchi; e aggiungerò che le scene appositamente eseguite apparvero assai belle e degne dell'amore che il Novelli mette nelle cose che rappresenta.

Con ciò Ermete Novelli non deve credere che tali risurrezioni possano avere piuttosto un vero [illegible] che un successo di curiosità. Torni l'insigne artista dopo date queste prove di singolare amore e di singolare studio pel teatro, torni alle sue interpretazioni di vita e di verità tutta nostra.

Il pubblico gli sa grado di trasportarlo qualche volta in altri tempi, ma non vuole restarci a lungo. *ege.*

« Rivista Nautica ». — Il numero di luglio di questo importante ed elegante periodico contiene:

Testo: La gestione europea in Cina (*Jack la Bolina*) — Il « Problema marittimo d'Italia » di Domenico Bonamico (*G. Fasio*) — Nell'Estremo Oriente (*F.*) — La riunione di Firenze (*John*) — Le nostre incisioni — Cronache dello *sport* nautico, della marineria militare e mercantile — Parte ufficiale: Atti ufficiali del R. R.-C. I. — Programma delle regate di Campionato Europeo, 1899 — Programmi delle regate di Torino e Genova — Resoconti delle regate di Cremona e Pavia — Programma definitivo delle regate a vela del R. Verbano Y.-C. — Bibliografia.

Illustrazioni: L'incrociatore corazzato « Marco Polo » — Alle regate di Firenze (3 incisioni) — Gara per la Coppa del « Cercle de la Voile » di Parigi: « Vectis » campione inglese, « Belouga » campione francese — Campo delle regate a vela di Orta, Stresa e Ghiffa (3 incisioni) — Il yacht « Nella » di S. A. R. il Duca degli Abruzzi (tavola in fototipia fuori testo).

La *Rivista Nautica* è il migliore periodico di marineria militare e mercantile. Si pubblica in fascicoli elegantemente illustrati e costa soltanto L. 10 all'anno, cent. 50 il numero.

Americani a consegnare:				
pel corrente	L. 3	9130	3	5112
per giugno-luglio	» 3	17164	3	1064
per agosto-settembre	» 3	15161	3	9132
per ottobre-novembre	» 3	7132	3	1112
HAVRE luglio (sera)		7		8
Cotoni — Vendita	Balle N.	3,500		1,200
Mercato sostenuto.				
Caffè — Vendita	Sacchi N.	7,000		100
Mercato sostenuto.				
ANVERSA luglio (sera)		7		8
Frumento — Mercato calmo.				
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 —		18 —
» » per agosto	»	18 —		18 —
Mercato fermo.				
BREMA luglio (sera)		7		8
Petrolio raffinato — Mercato sostenuto.				
» » Disp. Rmk.		0 55		6 00
MAGDEBURGO luglio (sera)		7		8
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.				
» di Germania 3 disp. avellini		10 57		10 50
MARSIGLIA luglio (sera)		7		8
Frumenti — Importazioni quintali		1,710		510
» — Vendite		7,000		7,000
Mercato calmo, prezzi invariati.				

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 8 luglio	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	101 25	101 25
» » 3 1/2 0/0	102 00	102 00
Rendita Italiana 5 0/0	93 50	93 55
Cambio su Londra a vista	— —	25 19
Consolidati inglesi	— —	— —
Obbligazioni Lombarde	— —	353 —
Cambio sull'Italia	— —	6 1/4
Turco Nuovo	22 10	23 10
Banca di Parigi	— —	1085 —
Tunisino	— —	480 —
Egiziano 3 0/0 reod	— —	107 75
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	100 25
Rendita Spagnuola Estera	60 22 50	60 30
Banca Ottomana	— —	550 —
Argento fino	— —	537 50
Credito Fondiario	— —	— —
Suez	— —	3685 —
Lotti turchi	— —	132 —
Ferrovie Meridionali	— —	707 —
Rendita Russa nuova	— —	93 50
» Portoghese	— —	26 00
Banca di Francia	— —	4090 —
Cambio Madrid	— —	33 62

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

A proposito dell'incidente toccato alla principessa Isabella.

Siamo lieti di rettificare la notizia data ieri sull'incidente di cui sarebbe stata vittima la principessa Isabella di Genova.

Chi ci comunicò la notizia da Ivrea era caduto in uno spiacevole errore: poichè alla Duchessa di Genova non toccò la più piccola disgrazia e chi invece ebbe bisogno qualche giorno fa delle cure del dottor Pescarolo fu una dama d'onore della Duchessa di Genova madre.

Arrivo e Partenze. — Da Roma è giunto il senatore Battini.

Per Venezia partì l'onorevole Pelloux, e per la capitale partì il senatore generale Leone Pelloux.

Un ricorso dei socialisti contro l'elezione dell'on. Morgari e di Fabio Maffi. — I lettori sanno come fra i 40 consiglieri comunali proclamati eletti in seguito alla elezione dell'11 giugno vi siano l'onorevole Morgari e il maestro Fabio Maffi; i quali sono entrambi ineleggibili, per diverse ragioni.

Contro l'elezione di questi due consiglieri è stato ora presentato, a quanto ci si dice, un ricorso da alcuni elettori dello stesso partito socialista cui appartengono il Morgari e il Maffi. La spiegazione di questo ricorso è data dagli articoli 90 e 91 della legge comunale e provinciale, i quali prescrivono che tali ricorsi siano presentati entro un mese dalla proclamazione degli eletti: senza di che non ha più luogo la sostituzione dei candidati illegalmente proclamati con coloro che hanno il diritto di esserlo.

Ora i socialisti non vogliono rinunciare a tale sostituzione, per non perdere due seggi in Consiglio, come avverrebbe certamente se l'ineleggibilità di Morgari e Maffi fosse dichiarata d'ufficio, più tardi, trascorso il termine utile pei ricorsi e, quindi, per la sostituzione dei consiglieri annullati.

Invece, dato il ricorso in questione, presentato dai socialisti stessi, in luogo di Morgari e Maffi dovranno essere proclamati altri due socialisti, perchè dopo i primi 40 venivano subito, in ordine dei voti riportati, i loro candidati Piccotti e Daghetto.

Ci si assicura che sia stato presentato, sempre dai socialisti, anche un altro ricorso per ridare al Perando i voti che gli furono tolti in seguito alla decisione dei presidenti delle sezioni elettorali. Se anche questo ricorso venisse accolto, in luogo di Morgari e Maffi si proclamerebbero non più Piccotti e Daghetto, ma Piccotti e Perando.

Un ragazzo salvato da morte. — Verso le ore 14 di ieri, il ragazzo Costamagna Ambrogio, d'anni 5, abitante in via Ormea, 17, mentre nei pressi del Borgo Medioevale si trastullava con alcuni suoi coetanei sulla riva sinistra del Po, scivolò e cadde nell'acqua profonda due metri circa.

Il barcaiuolo Brusa Battista, d'anni 40, vedendo da poco lontano il piccino che si dibatteva nella corrente, vestito com'era saltò nell'acqua ed afferrato il piccolo [illegible] lo portò in salvo.

Dramma o disgrazia? — Intorno alle 16 di ieri, via Roma era messa a rumore. I protagonisti del dramma o commedia che sia, si erano rincorsi su pei tetti della casa N. 21 e di qualche altra vicina, azzuffandosi di tanto in tanto e urlando disperatamente.

La cagione di questo stato d'animo dei contendenti non si è ancora potuta accertare, nè si accerterà mai. C'è chi dice si tratti di antichi e di recenti rancori; la gelosia forse non è estranea, ma si ammette anche che possa trattarsi di un contestato desiderio di possesso.

Fatto sta che dopo la lotta i due protagonisti, ruzzolando, precipitarono nel vuoto. Ma per loro fortuna caddero sui fili telefonici, fra i quali rimasero impigliati. Vent'anni fa, senza questo portato della civiltà, sarebbero forse rimasti cadaveri sulla via.

La loro situazione commosse naturalmente la gente, e le nostre brave guardie civiche, come sempre, furono le prime ad accorrere al loro salvataggio. Una di esse salì al 1° piano, e da una finestra tentò di mettere un ponte di salvezza, mentre altri, visto il pericolo, stando nella via, tesero una forte coperta sotto di essi affinchè cadendo si attutisse il colpo. Allora uno dei pericolanti cadde realmente sulla coperta e si salvò; e l'altro rimase novamente impigliato nei fili sottostanti; ma dopo un po' di indecisione, si lasciò cadere e anch'esso fu salvo. Accorsero i pompieri con la scala Porta, ma la loro opera era diventata inutile, perchè i due gatti se l'erano già data a gambe.

Arresto di una sartina ladra. — Ieri, in seguito a denunzia della signora Delfina Caprioli, sarta, venne arrestata certa D. M., d'anni 18, colpevole di furto continuato di stoffe in danno della suddetta Caprioli, sua padrona.

Coltellata anonima. — Ieri una guardia civica fece medicare al San Giovanni il venditore ambulante Noretto Pietro, d'anni 17, di una lieve ferita di coltello alla spalla sinistra, che disse aver riportata da uno sconosciuto in via Vasco.

Per impadronirsi di una coppa. — Due guardie rurali ricevettero in consegna dai coniugi Gianotti, esercenti negozio commestibili al N. 89, strada di Francia, certo Naldolo Giuseppe, di anni 26, contadino, da Portacomaro, il quale, introdottosi nel loro esercizio, si era appropriato della coppa contenente 1 lira, ed aveva quindi tentato di darsi alla fuga.

Condotto in Questura vi fu trattenuto.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Un libretto Cassa nazionale pensioni; alcuni indumenti ed un libro; dal sig. Pantasso Giuseppe un anello di metallo giallo; dal sig. Maccario Domenico una giacca con portafogli contenente piccola somma.

STATO CIVILE. — Torino, 8 luglio 1899.

NASCITE: 17, cioè maschi 8, femmine 9.

MATRIMONI: Ajmeretto dottor Teodosio con Poccardi Emilia — Bosco Natale con Ribero Marianna — Bosco di Ruffino conte Vittorio con Gazelli di Rossana nobile Margherita — Cardona Ernesto con Quaglia Elena — Chalis ing. Emilio con Bovero Clara — Lanfranco Giuseppe con Baghe Maria — Marchetti di Muriaglio nobile avv. Guido con Papa di Costigliole nobile Maria — Mello Angelo con Cometto Giovanna.

MORTI: Pincenza Emilia n. Allprandi, d'anni 20, di Torino, agiata, via Alfieri, 4.

Gamberini Giulia, id. 59, di Perugia, cuoca, via Montebello, 9.

Sella Maria n. Fel, id. 79, di Tina, casalinga, piazza Vittorio Emanuele, 10.

Agnesi Carolina n. Oddone, id. [illegible], di Torino, casalinga, via Ormea, 14.

Negro Caterina n. Mosca, id. 69, di Torino, negoziante, via Corte d'Appello, 9.

Bacchello Vittorio, id. 37, di Dezzana, fattorino tranviario, via Circonvallazione, 6.

Serra Caterina, id. 96, di Torino, casalinga, via Tepier, 2.

Sesia Francesco, id. 27, di Monteu da Po, macchinista.

Rossi M. (v.) n. Varesino, id. 89, di Torino, casal.

Fresia Carlo, id. 69, di Biella, muratore.

Piovano Giovanni, id. 60, di Collegno, contadino.

Bertini Sebastiano, id. 63, di Paternò, imbottitore.

Roccia Giuseppe, id. 34, di Cumiolo, conciatore.

Bagna G. (v.) n. Boccalatte, id. 67, di Casale, cont.

Bergia G. B., id. 22, di Carignano, maestro-vetraio.

Mentto D., id. 6, di Rivalta Torinese, scolaro.

Megone Antonio, id. 25, di Torino, fabbro-ferraio.

Più 9 minori di anni 8.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 9, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 1.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 2 all'9 luglio.

Blanco nobile dei conti di San Secondo Amedeo, possidente, con Rolando Malvina.

Audi-Grivetta P., fabbro con	Lampiano Maria, oper.
Torni Nicola, pes. dazio »	Torrione Vittoria, sarta.
Sammartino G., ser. gas »	Dalmasso Ernesta, sarta.
Rullino Celestino, impiegat. »	Varesio Romana, camer.
Giovara Natale, fondit. »	Ajassa Margh., tessitr.
Bosso Giuseppe, confet. »	Feneglio Paola, sarta.
Osimato Emilio, decorat. »	Chiocchia Maria, oper.
Pernasi Domen., sellaio »	Montalenti L., sarta.
Covertino F., add. munic. »	Gramaglia Cater., com.
Besagni Luigi, pompiere »	Spertini Amalia.
Pacotto Carlo, ag. ferrov. »	Mantina Ermelinda.
Grossa Giacinto, contad. »	Moriondo Angela, oper.
Barelli Fiorenzo, fondit. »	Barberis Eugenia, oper.
Pessiano Michele, magaz. »	Barberis Marc., linger.
Boeris Giuseppe, braccian. »	Prina Giustina, negoz.
Gentile Luca, impiegato »	Bobbio Rosa.
Bugnone Giacomo, mecc. »	Merlino Caterina, sarta.
Peyre Giovanni, impieg. »	Giacone Maria, cucitrice
Ferrario Giovanni, imp. »	Arese Giuseppina.
Lesacca Michele, merc. »	Gnentalia R. detta Gut.
Ailland Giulio, camer. »	Iacazzel Maria, camer.
Lavagnino Cer., pelatr. »	Gruppo Carolina, valig.
Bertola David, commesso »	Scolaro Emma.
Morello Martino, mecc. »	Bottasso Felicita, sarta.
Pirazzi-Maillola B., imp. »	Martinez Giuseppina.
Vanara G., accendit. gas »	Beltramino L., operaia.
De Liguoro E., elettricista »	Bernero D., tessitr. seta.
[illegible] Gabriele, falegname »	Galeasso Ang., contad.
Maccagno G., pasticcere »	Gagnor Orsola.
Banda Serafino, manovale »	Fornero Dom., tessitr.
Basso Cesare, cantiniere »	Miquelis M., commerc.
Ricchiardi F., marcaro »	Borla Ant., contadina.
Ferrero Gius., avvocato »	Ferreris Emilia.
Carasso Francesco, fabbro »	Nicola T., negoziante.
Tosco Giuseppe, valigiaio »	Scavera Delfina.
Eynard Emilio, ingegnere »	Frissoni Beatrice.
Colombino Ant., operaio »	Gaido Barbara.
Velati P., collettore esatt. »	Bertarelli Ida.
Bertolino P., bracciante »	Clemente G., contadina.

NECROLOGIO.

Bergamo. — Conte dottor Luigi Suardo, fratello del deputato, presidente del Consiglio notarile e dell'Ospedale Azzanelli Cedrelli e consigliere comunale.

Maddaloni (Caserta). — Cav. Evangelista Bignoni, colonnello di riserva.

Pavia. — Avv. Francesco Beccalli, di anni 81, il decano degli avvocati pavesi.

Ronchi di Monfalcone (Udine). — Ingegnere Adolfo Grablovitz, direttore tecnico del Consorzio acque dell'agro monfalconese.

COSE LIETE.

Nozze. — A Firenze lo scultore Pietro Chierici con la signorina Guerrina Ferri ed il pastore evangelico Luigi Rossi con la signorina Giulia Brighenti.

A Genova il professore Ettore De Paoli con la signorina Teresa Moriaido.

A Napoli l'ing. Mastrolanni Giacinto con la signorina Torelli Elvira, ed il pittore De Simone Guglielmo con la signorina Coppola Assunta.

A Vicenza il barone De Zigno Federico, capitano nel reggimento *Genova* cavalleria, con la nobile signorina marchesa Malaspina Eleonora Flavia.

Come sono trattati i giornalisti nella Scandinavia.

I giornalisti scandinavi, che si interessano molto ai Congressi internazionali della stampa, hanno deciso di organizzare dei Congressi speciali per i membri della stampa di Danimarca, della Svezia, della Norvegia e della Finlandia.

Il primo di questi Congressi ha avuto luogo a Cristiania, e 140 delegati dei paesi del Nord vi assistevano. In questa prima riunione si discusse sull'istituzione di un Tribunale d'onore per i membri della stampa scandinava, si decise che i biglietti che le ferrovie di ciascuno Stato rilasciano ai giornalisti siano valevoli in tutti quattro gli Stati. Finalmente si trattò la questione dell'istituzione di borse di viaggio a favore di giornalisti giovani.

In Norvegia, infatti, lo Stato dà ogni anno 3000 franchi a due giornalisti designati dall'Associazione della stampa norvegese. In attesa che i Governi degli altri paesi scandinavi seguano l'esempio, il signor Beerchsenius, redattore del *Dannebrog*, a Copenaghen, ha proposto che tutti i giornali sottoscrivano per fondare delle borse di viaggio a favore dei giovani colleghi che desiderano studiare le lingue ed i paesi esteri: e la proposta incontrò subito una adesione unanime.

Durante il Congresso ebbero luogo parecchie feste brillanti. Il re Oscar invitò tutti i congressisti ad una escursione e a un *lunch*; il Municipio di Cristiania e la stampa della capitale norvegese hanno offerto dei banchetti, e il signor Schibsted, direttore dell'*Aftenposten*, ha organizzato una magnifica festa nella sua elegante villa nei pressi di Cristiania.

Enrico Ibsen e Bjoernstierne Bjoernson erano invitati alle feste del Congresso. Ibsen, che nutre molta simpatia per i rappresentanti della stampa periodica, ha ringraziato con parole cortesissime; ma, a cagione della sua vecchia età, non ha potuto assistere alla festa. Quanto al drammaturgo Bjoernson, ha spedito questo laconico biglietto al presidente del Congresso:

« Io non faccio un sì lungo viaggio per pranzare con della gente che blatera calunnie sul mio conto e attacca il mio onore quotidianamente. »

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 5 luglio. — Pesos carta 230 40 per 100 pesos oro.

Lisbona, 5 luglio. — Aggio dell'oro a 22.

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci della Camera di commercio ed arti di Torino

8 luglio 1899.

LUOGO	Gialli indigeni puri		Bianchi o verdi puri		Incrociati diversi		Quantità
	da L.	a L.	da L.	a L.	da L.	a L.	Mg.
Cera	41	41	35	40	—	—	190
Cuneo	37	41	31	37	31	41	6700
Fossano	33	41 50	—	—	20	35	10

Fallimenti.

Torino. — Ad istanza di creditori, il 9 corrente fu dichiarato il fallimento di Necco Lorenzo, panattiere, già residente in Sassi giudice delegato l'avv. Vigliani Carlo; curatore provvisorio l'avv. Margary Onorato; prima adunanza 11 corrente, ore 11; chiusura verifica crediti 29 agosto p. v., ore 12. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 5 agosto p. v.

— Su instanza del curatore del fallimento di Petrolesi Giovanni, macellaio, con negozio in questa città, via Orfane, N. 22, dichiarato l'8 giugno u. s., venne esteso lo stesso fallimento alla di lui madre Petroleri Teresa nata Chiantar, Podio, e di lui sorella Petroleri Clotilde; venne stabilito l'8 agosto, ore 14, per la chiusura della verifica dei crediti particolari alle fallite summenzionate, stabilendo ai loro creditori il termine di giorni venti per la presentazione delle stesse domande di credito, e determinato provvisoriamente al 1° novembre 1897 la data della cessazione dei loro pagamenti.

— Nel fallimento della ditta Zucchi R. e C., esercente stabilimento di filatura, fu accordato il termine di giorni venti per raccogliere nuove adesioni al concordato proposto al 75 p. 0.

— Nel fallimento di Chiappino Giovanni, capomastro, fu rinviata la verifica dei crediti al 21 corrente luglio, ore 11.

— Nel fallimento di Cottio Carlo, negoziante mercerie, l'attivo denunciato è di L. 3004 60, il passivo di L. 3000 95.

— Nel fallimento della ditta Giuseppe Croce, esercente officina e fabbrica di liscivia, venne rinviata la verifica dei crediti al 15 corrente, ore 14.

GENOVA, 8, ore 15,40 — **Prezzi serali** — Rendita contanti 100 25 — Fine corr. 100 02 — Prestito 112 75 — Banca 1013 — Meridionali 750 — Mediterranee 580 — Rubattino 521 — Raffinerie 440 — Credito Italiano 651 — Acciaierie Terni 1795 — Galliera 296 — Ferriere 186 — Banco Sconto 258 — Raffinerie 308 — Cambio 107 15.

Calmi, inattivi.

Cambio ufficiale pel giorno 10 L. **107 17**

» » settimanale » **107 18**

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 7 luglio. — Perdita per [illegible] sul fino di fr. 218 90 al chilogr. fr. 237 50.

Londra, 7 luglio. — Pence 27 75 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 5 luglio. — 61 oncia a centesimi di dollaro 60 1/2 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Cambio su Londra	20 50	Obbl. Ferr. Italiane	59 40
Cambio su Parigi	81 10	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	75 60	Obbl. di Roma	95 50
Credito Austr.	238 50	Ferr. Meridionali	140 —
Rendita Italiana	94 60	Ferr. Mediterranee	100 —
Id. Boe'mala	94 00	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	100 10	Italia	116 —
Turco nuovo	25 00		
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 8.

(The preceding table belongs under BORSA DI BERLINO, 8.)

BORSA DI LONDRA, 8 (Chiusura).

Consol. inglese	— —	Egiziano 1863	— —
Rendita Italiana	— —	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	27 3/16	d'Inghilterra L. st.	76,000
Spagnuolo	— —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	— —		

BORSA DI VIENNA, 8.

Credito Austriaco	381 50	Cambio su Londra	120 15
Lombarde	76 —	Lire italiane carta	44 25
B. Anglo-Austriaca	155 50	Rend. Austr. (Arg.)	100 35
Austriache	246 25	Id. in carta	100 00
B. Austro-Ungarica	910 —	Union Bank	272 50
Napoleoni d'oro	9 55 5	Rend. Austr. in oro	119 35
Argento	160 —	Ungherese	98 00
Cambio su Parigi	47 83	B. Paesi Bassi	741 —
Tendenza ferma.			

Veramente, avrebbe potuto essere un po' più gentile l'illustre scrittore scandinavo.

Gli stranieri in Russia.

Il Governo russo ha adottato dei nuovi provvedimenti per il soggiorno degli stranieri nell'impero.

Coloro che soggiorneranno meno di sei mesi potranno ripassare la frontiera russa col passaporto dello Stato a cui appartengono, ma sono tenuti di presentare insieme un certificato della Polizia del distretto ove si sono fermati ultimamente, semprechè non vi sia alcuna ragione che ordini il loro arresto.

Gli stranieri che si fermano in Russia più di sei mesi sono obbligati di provvedersi di una autorizzazione di soggiorno, e se intendono lasciare l'impero devono depositare la detta autorizzazione col certificato della Polizia di libero passaggio, vistato dall'ufficio speciale degli stranieri nelle città principali e, in provincia, dalla Cancelleria del governatore senza di che gli stranieri devono pagare una tassa di 50 *copecks*. Non osservandosi queste formalità è vietato il passaggio delle frontiere.

ULTIME NOTIZIE

Movimento di prefetti.

Roma, 9, ore 10,50. — Il movimento dei prefetti, deciso nel Consiglio dei ministri di ieri, si interpreta dai più come una conferma che il Governo prepara le elezioni generali, tanto più, si dice, che un altro movimento seguirebbe fra non molto. Il movimento di ieri si illustrerebbe alle provincie meridionali. Spesterebbesi Bacco da Caserta; Donati da Foggia, Minervini da Salerno ed altri due del Mezzogiorno.

I cimelii di Galileo Ferraris in parte salvi.

La Mostra dell'ing. Arnò distrutta.

L'ingegnere Montù telegrafa da Como, 9, ore 8:

La parte superiore della vetrina, che conteneva i cimelii di Galileo Ferraris, è completamente salva; sono salve perciò le decorazioni, gli autografi e le memorie.

E' poi quasi certo che sia incolume anche il cimelio del campo rotante a circuiti magnetici di ferro.

La Mostra dell'ing. Arnò andò completamente distrutta.

Vi confermo che i comaschi sono fermi nell'intenzione di proseguire la commemorazione voltiana con delle feste.

L'aspetto è desolante.

Enrico d'Orléans e il processo Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 9,20:

Il principe Enrico d'Orléans scrive al generale Lambert una lettera che il *Matin* pubblica. In essa dice che si inchinerà davanti al giudizio del Tribunale di Rennes augurando che altrettanto facciano tutti i cittadini francesi per mostrare che la Francia non è ipnotizzata dall'affare Dreyfus, il quale avrebbe dovuto rimanere sul terreno giudiziario.

Marchand alla grande rivista del 14 luglio.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 9:

Una nota ufficiale annunzia che la Missione Marchand al completo parteciperà alla rivista del 14 luglio.

Per la grazia a Christiani.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 9:

Loubet avrebbe voluto graziare Christiani, autore della bastonata al presidente stesso, in occasione della festa nazionale, ma il Consiglio dei ministri si oppose, temendo che questo sembrasse un atto di debolezza.

Per la morte di Ressmann.

Parigi, 9 (*Stefani*). — Tutti i giornali annunziando la morte di Ressmann rilevano le sue simpatie per la Francia.

Una grande rivista militare a Londra.

Londra, 9 (*Stefani*). — Il principe di Galles passò in rivista a Saint James Park ventisettemila volontari in occasione del centenario della rivista passata nel 1799 da Giorgio III.

La questione finanziaria in Spagna.

Madrid, 9 (*Stefani*). — Il ministro delle finanze, non volendo modificare le sue proposte finanziarie nei punti essenziali, sarebbe deciso di provocare una crisi dopo la discussione del Messaggio.

Liberazione di prigionieri a Manilla.

Madrid, 9 (*Stefani*). — Un dispaccio ufficiale da Manilla annunzia che trenta prigionieri spagnuoli militari e diciassette civili vennero liberati.

Nel Transvaal.

Pretoria, 9 (*Stefani*). — Il Volksraad tenne due sedute segrete, nominando una Commissione per l'esame dei progetti del Governo.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

La moglie Corinna Colombo Alpozzo, i fratelli, la sorella e tutti i congiunti di

GIUSEPPE ALPOZZO

ringraziano vivamente tutti coloro che vollero dare al loro caro estinto l'estremo tributo di affettuosa onoranza.

— Nel fallimento di Ferrino Edoardo, capomastro, venne rinviata la verifica dei crediti al 15 corr., ore 9.

— Nel fallimento di Segre cav. Augusto, editore-libraio, fu rinviata la verifica dei crediti al 23 corrente, ore 9.

— Nel fallimento di Camandona Alessandro, negoziante pellami, fu autorizzato un riparto del 25 0/0 ai creditori chirografari.

— Lunedì, 10 corrente, ore 14, verifica dei crediti nel fallimento di Meliano Laura vedova Burzio, già esercente trattoria.

— Martedì, 11 corrente, ore 14, verifica dei crediti nei fallimenti Pagliero Maddalena, negozianti mercerie; e Pos Salvatore, già litografo, e Pejroleri Giovanni, marsalaio; Prima adunanza nel fallimento Giani Pietro, esercente tipografia.

— Mercoledì, 12 corrente, ore 14, esperimento di concordato nel fallimento Pagliero Maddalena, che propone il 25 per cento.

Torino. — *Mercato dei cereali 8 luglio 1899.*

Mercato poco attivo — Grani nuovi più offerti, con compratori riservati, da L. 25 a L. 26 — Crusca in aumento.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 25 25 a 26 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 27 25 a 27 75 — Grani esteri di forza da 27 50 a 28 50 — Granoni da 14 a 16 —. Granoni Cinquantini e giapponesi nuovi da 16 25 a 16 75 — Avena da 20 75 a 21 25 — Avena superiore e grigia da 21 50 a 22 — Segale da 18 a 18 50 — Riso mercantile da 35 50 a 38 — Riso fioretto da 37 50 a 38 25 — Farine marca numero uno da 35 50 a 38 — Farine marca B. da 34 50 a 35 — Semola dura da paste da 29 50 a 30 — Crusca di frumento da 12 50 a 13.

Avena, riso, farine, semola e crusca fuori dazio.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione dell'8 luglio 1899.

Torino	40	25	62	78	5
Bari	12	19	90	14	50
Firenze	18	74	35	46	68
Milano	70	16	11	82	15
Napoli	41	44	34	95	33
Palermo	58	21	3	32	51
Roma	12	90	48	16	1
Venezia	43	29	86	22	87

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(1)

GIOGO D'AMORE

ROMANZO

di BRADA

I.

Quando Riccardo di Sommières sposò la signorina di La Moussaye, tutti coloro che lo conoscevano furon d'accordo per dire che era stato sempre un uomo fortunato, più fortunato di ciò che non meritasse.

Le storie le più stravaganti corsero sulla passione inspirata da Riccardo alla signorina di La Moussaye; la contessa di La Moussaye si era energicamente opposta al matrimonio di sua figlia, la quale l'aveva minacciata di lasciarsi morir di fame, e aveva anzi dato un principio d'esecuzione al suo bel progetto. Si raccontava tutto ciò fra il serio e lo scherzoso, colla caritatevole speranza di rendere Riccardo ridicolo, perchè gli invidiosi non gli mancavano.

C'era, certamente, molti giovanotti tanto belli quanto Riccardo di Sommières; ma egli possedeva in sommo grado il dono di piacere; senza sforzo, naturalmente, egli attraeva e seduceva; nell'eleganza della sua figura, nel sorriso del suo volto, nel suono carezzevole della sua voce c'era qualche cosa che gli cattivava spontaneamente i cuori; dall'età di diciott'anni sino ai trenta, che aveva ora raggiunto, egli s'era visto costantemente adorato, senza essere nè più vanitoso, nè meno amabile. In apparenza, la vita gli era stata molto clemente, ed egli si sarebbe forse stimato perfettamente felice se non avesse trovato qualche volta tanto difficile di conciliare le esigenze che comporta la posizione di un uomo galante colla mediocrità dei soli mezzi di un giovane addetto agli affari esteri. Soltanto per riuscire ad avere sempre abiti eleganti c'era voluto una lotta ostinata, e anche più per non parere avaro; con tutto ciò egli non aveva potuto far a meno di contrarre dei debiti, che avevano poi assorbita la piccola eredità paterna.

Il suo amor proprio, ampiamente soddisfatto delle conquiste femminili, soffriva per contro crudelmente della penuria di denaro in cui egli continuamente si trovava. Ciò non gli impediva tuttavia di goder pienamente della vita; la tristezza vaga non esisteva per lui, e il problema dell'esistenza non lo aveva mai preoccupato che dal punto di vista del dare e avere.

Da lungo tempo la soluzione la più semplice a tutte le sue difficoltà, e l'unica, gli pareva essere un buon matrimonio. Voleva una moglie ricca, ma era nello stesso tempo deciso ad amarla ed a fare un eccellente marito.

Il caso, aiutato forse da un'amica previdente, lo mise, ad un ballo di castello, in presenza della signorina di La Moussaye. Ella aveva allora ventitrè anni; era una creatura deliziosa, di una distinzione raffinata, dal volto fine e pallido, dagli occhi del color delle pervinche, dai capelli biondi, d'un biondo leggero, vaporoso; ma aveva un difetto di cui rimaneva inconsolabile: era zoppa. Sua madre non s'era presa soggezione per dirle che, con quella infermità, ella avrebbe torto di pensare a maritarsi; la signora di La Moussaye avrebbe trovato semplicissimo che sua figlia, con o senza vocazione, avesse preso il velo, lasciando la sua parte di fortuna a suo fratello, unico rappresentante del nome; ma Elena aveva resistito; era una natura ardente e tenera, fatta per amare e per soffrire.

Riccardo sapeva vagamente quelle cose quando era andato a Longuefeuille; un po' per calcolo e un po' per istinto del suo cuore naturalmente pietoso dei deboli, egli si servì di tutte le sue seduzioni, e fin dal primo momento la povera fanciulla divenne pazzamente innamorata di quel bel giovane che la guardava con occhi tanto dolci, che le parlava con voce tanto insinuante. Riccardo s'accorse immediatamente dell'impressione prodotta, e, lusingato nella sua vanità di una conquista così evidente, intravide chiaramente tutti i vantaggi dell'avvenire che gli si offriva.

Arditamente fece la sua corte: la fece sotto gli sguardi corrucciati della signora di La Moussaye, stupefatta della sicurezza di lui; ma Elena era maggiore d'età, indipendente di fortuna, e quando, dopo qualche incontro, Riccardo le domandò d'amarlo, nessuna opposizione potè prevalere; a suo malgrado e non senza tempestose spiegazioni colla figlia, la signora di La Moussaye dette il suo consenso; soltanto, col pretesto di un piccolo lutto, le nozze si fecero in campagna senza alcun apparato; ma ciò poco importava ad Elena; Riccardo era suo; a quel pensiero ella sentiva il suo cuore pieno di gioia e d'amore.

Fecero un breve viaggio di nozze, e quindi andarono a stabilirsi a Parigi. E fu allora che Riccardo di Sommières, appena persuaso d'aver realizzato il suo sogno, cominciò a gustarne pienamente la dolcezza. In luogo del triste e meschino appartamento da scapolo, di cui tante volte s'era sentito umiliato, si trovò alloggiato, con una prontezza che gli parve meravigliosa, in un vero nido d'innamorati. Già da lungo tempo egli si sentiva stanco di non poter mangiare un buon pranzo, o passare una piacevole serata senza essere costretto alla *corvée* d'indossare un abito di società; ora annoiato di dover ripetere le medesime cose quasi sempre alle medesime signore, e avere ora ogni cosa di suo gusto e di suo piacere senza uscire di casa sua, costituiva per lui una vera voluttà. Nello stesso tempo, anche come donna, Elena gli piaceva infinitamente. Deliziosamente elegante, gracile e fine, ella sembrava una delicata statuetta, e quando, rientrando in casa, la vedeva venirgli incontro come una piccola fata uscente dalla sua conca, egli provava un'ebbrezza dolcissima nello stringerla sul suo petto, nel baciare i suoi morbidi capelli d'oro.

Il sentimento il più intenso del cuore della giovane donna era una specie di riconoscenza passionata per suo marito. Trascurata nella sua famiglia, quasi messa a parte, ella era stata affamata d'affetto. Adesso il suo cuore ne era pieno, ed ella non aveva più che un'idea: fare al suo Riccardo una vita tanto bella e tanto buona, che mai egli potesse pensare a cercar nulla altrove, a rimpiangere nulla; colla virtù della donna veramente innamorata che teme tutto, ella cercava di piacere a tutti; perciò gli amici di Riccardo, sedotti dalla sua grazia, la proclamarono amabilissima all'unanimità, e respinsero con derisione le critiche femminili che compiangevano Sommières nella persona di sua moglie.

Poter invitare i suoi amici a casa sua e vederli così ben ricevuti dalla sua graziosa moglie, era per Riccardo una profonda soddisfazione. Egli s'era presto abituato alla sua camminata timida e lenta, e non se ne accorgeva neppur più; non aveva il sentimento di una inferiorità qualsiasi in Elena; ne aveva, al contrario, uno molto vivo di tutte le sue superiorità; ammirava altamente la sua intelligenza, la sua eleganza, tutte le sue grazie aristocratiche.

Ella aveva subito compreso il gusto, lungo tempo represso, di Riccardo pel lusso, e a fine di procurargliene il più possibile col loro mezzi, ella s'era messa a calcolare con una gioia d'avara. Per economizzare, colla semplicità della vera signora che fa, naturalmente, i lavori più modesti, continuamente coll'ago o con un martello alla mano, ella faceva prodigi di buon gusto nell'adornamento della sua casa: non usciva quasi mai; che le importava del mondo? Non aveva Riccardo, che era tutto per lei? E lui, annoiato della vita esteriore, avido di riposo, accettava con soddisfazione di uscir raramente. Erano indipendenti e vivevano a loro talento; la famiglia non li disturbava; Riccardo era orfano; la signora di La Moussaye da parecchi anni divideva il suo tempo fra la campagna e Cannes, dove andava per la salute di suo figlio.

(Continua).

Corrispondenze private

Confidenza. Ricevuti cara tua, infinite grazie, fino lunedì sarò Genova. Ardenti b., c 8383

C. C. 26. Mia. Arriva Sabato, 8. Nella giornata che mi dirai essere più comodo verrò da te. Ricordi? Riparto il domani sera. Procura poter combinare modo vederci. In caso affermativo mi avvertirai biglietto a mano; se non la ricevo intenderò nulla di combinato e mi rassegnerò. Se credi meglio, usa di questa corrispondenza — Spero molto — Ti amo — Ricordami — Tuo. c 8319

M. 147. V. Tua lontananza tormento continuo — Tua immagine mio pensiero d'ogni ora — Non posso rassegnarmi — Scongiuro avere in me fiducia serena, ricordare promessa — Tenerezze affettuosissime.

c 8321 20, 21, 22.

E. O. Attendo sempre una tua lettera. Saluti affettuosi.

c 8351 Silvio.

31. 5. 99. Con suprema tristezza invio le ca- de che vi h.....

Vogliate dimostrarmi in qualche modo che almeno mi ricordate. c 8311

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.